Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 4 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 55

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni di Mussolini al Consiglio dei Ministri

sulla politica internazionale e sulla situazione economica

La resistenza abissina travolta su tutto il fronte eritreo

La relazione del Duce

Dalla neutralità americana alla Conferenza navale — Nessuna sistemazione danubiana senza l'Italia — Un incontro italo-austro-magiaro a Roma dal 18 al 20 marzo — Azione serrata per il conseguimento dell'autonomia economica

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri — ad eccezione del Ministro Galeazzo Ciano, volontario in A. O. — e del vice-Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O.; segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio. Prima di passare alla parte ordinaria dell'ordine del giorno, il Duce ha fatto le seguenti comunicazioni di natura politica:

« Dall'ultimo Consiglio dei Ministri ad oggi le nostre truppe dell'Eritrea, agli ordini del Maresciallo Badoglio, hanno riportato una serie di grandiose vittorie — da quella dell'Amba Aradam a quella del Tembien — che hanno fatto crollare il fronte abissino del Nord.

« L'occupazione di Amba Alagi ha fatto vibrare il cuore degli italiani che ricordano il sacrificio di Toselli e dei suoi gregari, sacrificio sublime, oggi pienamente rivendicato.

« Il Consiglio dei Ministri, interprete dell'animo della Nazione, invia al Comandante e alle Truppe una fervida espressione di plauso e di gratitudine.

« Mentre nel mese di febbraio le nostre operazioni nell'Africa Orientale accelaravano il loro ritmo, il Congresso americano — dopo una rapida discussione e a maggioranza schiacciante — ha approvato la proroga pura e semplice dell'attuale legge di neutralità fino al primo maggio 1937. Ha quindi respinto ogni proposta di allargare la lista delle merci attualmente sottoposte a « embargo » e non ha tenuto il minimo conto di tutte le sollecitazioni societarie.

« Come italiani non possiamo non prendere atto con soddisfazione di questa direttiva politica degli Stati Uniti, ma desidero aggiungere che i deputati e i senatori americani, i quali hanno negato ogni « embargo » sul petrolio e sulle altre materie prime, hanno reso soprattutto un prezioso servizio alla causa della pace mondiale.

« Il tentativo affiorato in questi ultimi tempi di risollevare la cosiddetta questione danubiana — senza l'Italia, quindi contro l'Italia — che fu abbozzato a Parigi, ma non dal Governo francese nè approvato da esso, è già fallito. Nè poteva essere altrimenti. E' quasi superfluo ripetere che una sistemazione « collettiva » del bacino danubiano non può prescindere dalla nostra presenza, nè ignorare i nostri interessi, nè quelli degli Stati legati all'Italia.

« E' in relazione a tutta questa materia che nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese avrà luogo a Roma un incontro italo-austro-magiaro.

« Saranno ospiti graditissimi della Capitale e del Governo il Cancelliere austriaco Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Waldenegg, il Capo del Governo Gömbös e il Ministro degli Esteri Kanya. L'incontro si svolge sulla linea dei protocolli romani, che hanno avuto, nel primo biennio della loro vita, una indubbia efficacia nel fortificare le relazioni politiche ed economiche tra Budapest, Vienna e Roma.

« Quanto alle vicende della Conferenza Navale, il nostro atteggiamento non può sorprendere coloro che ricordano le dichiarazioni fatte dal Capo della nostra Delegazione nella seduta iniziale. Un accordo di natura politica non può essere firmato dall'Italia quando viene minacciato e patrocinato un inasprimento delle sanzioni.

« Giunto nel pieno del quarto mese di assedio, il Popolo italiano ha ancora rafforzato la sua compagine politica e morale. I lutti della guerra sono sopportati con un virile coraggio che si impone all'ammirazione del mondo. Il popolo italiano comprende e intuisce la portata storica di questo sforzo che la Nazione compie, non solo per vendicare i morti del 1895-96, ma per garantirsi le vie del futuro. L'Italia — oggi — serve la causa della civiltà umana.

« Dal punto di vista economico ferve dovunque il lavoro per realizzare il massimo dell'autonomia economica, senza della quale una Nazione può domani essere violentata dalla prepotenza di nazioni più ricche.

« Il popolo è pienamente consapevole di questa necessità e tutto lo sforzo del Regime è indirizzato al conseguimento di questa mèta ».

L'equivoco sanzionista

La relazione del Duce al Consiglio dei Ministri sulla situazione politica, riassume in rapido scorcio gli avvenimenti dell'ultimo mese (la precedente riunione del Consiglio si tenne il 30 gennaio) precisando la posizione dell'Italia nell'attuale momento europeo.

Il « dato » più importante della situazione è costituito dalle recenti superbe vittorie conseguite dall'esercito italiano in Etiopia. Non siamo ancora nella fase conclusiva, ma siamo certo ad una svolta decisiva della nostra campagna coloniale ed il problema, per il quale scendemmo in Africa, si avvia verso le soluzioni fatali. Avere cercato di allontanarlo, contro ogni criterio di giustizia, è stato un errore, che alla luce delle recenti vittorie appare in tutta la sua chiara evidenza; ed è veramente sorprendente che ci sia ancora chi si illude di potere liquidare la vertenza italo-etiopica in altra maniera che non riconoscendo il buon diritto dell'Italia. L'esperienza di questo mese, avrebbe dovuto insegnare a tutti che non è con le minacce, nè con gli « ultimatum » rivolti ad un popolo giustamente geloso del suo onore che si serve la causa della Pace. L'esempio degli Stati Uniti, i quali riaffermando la loro tipica dottrina della neutralità, hanno respinto le pericolose suggestioni di Ginevra e di Londra, avrebbe pur dovuto indurre a salutari meditazioni più di un uomo politico europeo.

L'atteggiamento dell'Italia alla Conferenza di Londra e la prossima visita di Schuschnigg e Gömbös a Roma costituiscono in campo diverso due conseguenze dello stesso errore e la prova manifesta del laberinto di incongruenze e di contraddizioni in cui il « sanzionismo » ha cacciato l'Europa. La Conferenza navale non può raggiungere le sue mète senza la collaborazione dell'Italia, e l'Italia non può dare sul terreno concreto la propria collaborazione fino a che si parlerà di inasprire le sanzioni. Un Paese su cui si fa gravare la minaccia di misure di equivoca natura, non può accettare di concordare una limitazione nella propria libertà di armarsi.

Egualmente la prossima visita di Schuschnigg e di Gömbös dimostra l'assoluta inanità dei tentativi di architettare una qualunque costruzione politica viva e vitale nell'Europa danubiana, senza il consenso dell'Italia. E' l'Italia, che ha dato con la sua politica il massimo impulso alla ricerca di uno stabile assetto di questa nevralgica regione europea; è l'Italia che sola ha dimostrato di guardare ai complessi problemi, che questo assetto comporta, con una visione superiore, solidale, armonizzatrice dei contrastanti interessi in gioco. Austria e Ungheria, firmatarie dei Protocolli del 17 marzo 1934, mostrano di fare affidamento soprattutto nell'Italia ed avvertono l'assurdità ed il pericolo del tentativo di sostituirla, nella « funzione » talora svolta nell'Europa danubiana con Potenze dalle finalità politiche meno limpide e dai mezzi meno efficienti.

In conclusione, la situazione politica europea resta dominata dall'equivoco sanzionista, fonte di instabilità ed incertezze. L'Italia intanto procede per la sua strada: mentre l'azione militare in Africa prosegue, all'interno gli sforzi operosi di tutte le categorie dei cittadini si intensificano verso una sola mèta: realizzare il massimo possibile di indipendenza economica. Nell'Italia fascista nessuna esperienza è vana.

BIVACCHI DI CAMICIE NERE SULLA PIANA ROCCIOSA CHE PRECEDE AMBA ALAGI

Dopo ras Mulughietà e ras Cassa: ras Immirù

Il terzo ed ultimo esercito etiopico del fronte nord

nella irresistibile stretta del secondo e del quarto Corpo d'Armata

La situazione

Battaglia dell'Endertà, seconda battaglia del Tembien, battaglia dello Scirè: tre tappe vittoriose di un unico piano strategico concepito con larga visione, attuato con straordinaria precisione e affidato a ufficiali ed a soldati di eccezionale valore. Oggi si può cominciare a tirare le somme di questa serie di grandi battaglie e di grandi vittorie impegnate e vinte sul fronte settentrionale.

Il totale di questa somma è enorme: non c'è più un esercito abissino che possa contrastare al nostro Maresciallo, ai nostri Soldati e ai nostri Legionari la marcia verso l'interno dell'Abissinia. Addis Abeba è alla mercè di Roma: il negus dovrà piegarsi al Governo d'Italia — seppure i popoli che egli tiranneggiò gli daranno tempo e modo di rappresentare la parte del vinto nel momento in cui si parlerà di condizioni di pace e della sistemazione dell'Africa Orientale.

Destà battuto, Mulughietà battuto, Cassa e Seyum battuti, Immirù circondato: non resta più al negus che la propria guardia imperiale e l'esercito di Nassibù. Ma non è la sua guardia imperiale che l'imperatore traballante tenterà di opporre agli italiani. Prima di tutto egli sa che le armate fasciste avanzano come un rullo compressore e che contro di esse non bastano le divise cachi delle sue truppe scelte ed educate da mercenari bianchi; in secondo luogo il negus terrà queste truppe — che sono vere e proprie formazioni di pretoriani — intorno a sè per difendersi dalla ribellione interna che monta come una marea e che si fa tanto più tempestosa e minacciosa quanto più i superstiti degli eserciti battuti raccontano della tremenda forza dell'esercito italiano.

Terrà quelle truppe intorno a sè e se le manterrà fedeli coi talleri estorti in secoli di oppressione ai contadini delle regioni non amhariche, colle rupie provenienti dalle tasse sul commercio degli schiavi, con l'impunità per qualunque arbitrio commesso in nome della divisa imperiale — con tutto questo, si terrà vicine e fedeli queste truppe finchè le accompagneranno all'aerodromo della capitale dove c'è un trimotore « Fokker » pronto a spiccare il volo per il Sudan. Tutto questo è atteso ed accadrà, presto, come naturale conseguenza di uno stato di cose impossibili dal punto di vista militare non meno che da quello della civiltà.

I ras del fronte nord avevano chiesto al negus di venire, con le sue famose truppe, di fronte il nemico: il negus ha abbandonato i ras. Questi, alla loro volta hanno piantato i loro uomini sul campo e li hanno mandati a farsi falciare dalle armi italiane, e hanno fatto di loro una ultima barriera, per salvarsi con la fuga. Non sono generali quelli che fanno uccidere i proprii soldati soltanto per fuggire, non sono re quelli che rifiutano truppe ai loro generali.

Questa la situazione sul fronte nord: situazione alla quale il Maresciallo Badoglio è giunto in meno di tre settimane di manovra. Tre battaglie: dal 10 al 15 febbraio, inizio e conclusione dell'azione contro il baluardo di Amba Aradam; dieci giorni di pseudopausa dedicati agli spostamenti e agli schieramenti, dopo il crollo dell'esercito di ras Mulughietà, 28 febbraio occupazione di Amba Alagi; dal 27 al 29 febbraio stritolamento della armata di ras Cassa e di ras Seyum nel Tembien; poi l'accerchiamento di ras Immirù.

Come dice il Comunicato 144, per la prima volta nella storia militare coloniale, il Corpo di Spedizione ha mosso, contemporaneamente, numerose Grandi Unità, superando difficoltà mai incontrate da nessun esercito in nessun continente: difficoltà di terreno, difficoltà per l'altitudine, difficoltà idriche, difficoltà — soprattutto — per la barbarie tremenda in cui l'oppressore aveva lasciato un paese, senza vie di comunicazione, senza risorse di alcun genere. E nessuna difficoltà è stata troppo grande: esempio nuovo e luminosissimo di questa nuova Italia che sa combattere come ha sempre saputo ma che sa, ora, anche organizzare.

La storia delle battaglie dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè ed il disfacimento della resistenza abissina sul fronte settentrionale, occuperanno i tecnici militari per secoli e su essa saranno scritti volumi e volumi.

Oggi, mentre i cuori palpitano di gioia e di orgoglio, in queste righe dedicate all'esame quotidiano degli avvenimenti a noi preme rilevare un punto che costituirà una pietra miliare nella storia della strategia. Questo: che il Maresciallo Badoglio, con una sensibilità veramente superiore, ha diviso fra loro i nemici, attirandoli, in punti diversi del fronte: ha attaccato il secondo dei gruppi nemici, appena aveva liquidato il primo; ha attaccato il terzo nello stesso giorno in cui stritolava il secondo, impiegando tutta la sua Aviazione in tutte le tre battaglie.

Sessantamila operai al lavoro in A. O.

ROMA, 3 notte.

Secondo i dati aggiornati, sono partiti per l'Africa Orientale dal primo gennaio dell'anno scorso a oggi 76.000 operai, ne sono rimpatriati 16.000, deceduti 280; sono oggi presenti al lavoro in Africa Orientale 60.000 operai.

2000 operai lasciano Genova

Genova, 3 notte.

Questa sera con il piroscafo Sicilia sono partiti per l'Africa Orientale duemila operai. I forti lavoratori, giunti stamane provenienti dalla Toscana e da Belluno, sono stati salutati alla partenza dalle autorità e gerarchie cittadine, nonchè dai dirigenti dei Sindacati fascisti, Camicie Nere dei Gruppi rionali e da numerosa folla.

Domani sera col piroscafo Calabria partiranno per l'Africa Orientale altri 2200 lavoratori del Mantovano e del Modenese.

L'orgoglio dei Combattenti per l'elogio del Duce

Roma, 3 notte.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli dal Maresciallo d'Italia Badoglio:

« L'alta parola di elogio di Vostra Eccellenza ha colmato di orgoglio l'anima di tutti i combattenti in Africa Orientale, che sono decisi a qualunque costo a realizzare con le armi la politica di italiana fierezza del Governo di Vostra Eccellenza. Io, personalmente, devotamente ringrazio.

BADOGLIO ».

Sejum si nasconde nel Tembien ?

Asmara, 3 notte.

Alcuni prigionieri hanno affermato che ras Sejum non sarebbe riuscito a fuggire e si nasconderebbe travestito nel Tembien.

La partenza del quadro della Madonna di Pompei

Napoli, 3 notte.

Il quadro della Madonna di Pompei è partito questa sera per l'Africa Orientale, dopo una solenne cerimonia svoltasi a Pompei sul piazzale del monumentale Santuario. Accanto al quadro, collocato su un palco riccamente addobbato, è stato eretto l'altare sul quale il vicario generale della prelatura ha celebrato la Messa bassa pontificale, davanti a un'immensa folla. Dopo la benedizione, il quadro è stato rimosso e sistemato in un autocarro, sul quale hanno preso posto un legionario volontario per l'Africa Orientale, una suora domenicana e un'orfanella del Pio Ospizio.

Si è così formato un grande corteo che ha attraversato i paesi vesuviani. Precedevano le organizzazioni del Partito, le scuole, le orfanelle, i figli dei carcerati, il patriarca di Costantinopoli S. E. Rossi, mons. Colli e altri prelati. Veniva quindi l'autocarro, seguito da una fiumana di popolo. Al passaggio del corteo dai balconi e dalle finestre addobbate con ricchi damaschi cadeva una pioggia di fiori che ha coperto il quadro della miracolosa Vergine.

Erano esattamente le 18,30: il corteo era partito da Pompei nove ore prima ed aveva percorso venti chilometri. Sul molo Luigi Razza, ove era attraccato il piroscafo Principessa Giovanna, si trovavano autorità, rappresentanze, organizzazioni del Partito, associazioni e un'altra marea di folla che ha assistito all'imbarco del quadro e alla benedizione impartita dal Cardinale. Gli onori delle armi sono stati resi da alcuni reparti della « 3 Febbraio ».

Alle 19,30 il piroscafo, con a bordo 1400 Camicie Nere e un gruppo di ufficiali ha cominciato a muoversi, mentre la folla in ginocchio pregava e il Cardinale levava il braccio nel gesto benedicente.

LE DIRETTIVE DEI 5 CORPI D'ARMATA
Da sinistra a destra:
Quarto e Secondo C. d'A.
C. d'A. Eritreo
Terzo e primo C. d'A.

Il Comunicato N. 144

ROMA, 3 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 144:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre truppe procedono senza sosta a rastrellare il vasto ed intricato campo di battaglia del Tembien, mentre l'aviazione non dà tregua ai gruppi di sbandati che tentano di raggiungere le impervie gole del Semien.

« Si manifestano sempre più disastrose le conseguenze della sconfitta per il nemico che ha lasciato sul terreno molte migliaia di uomini.

« Le nostre perdite ammontano, fra morti e feriti, a 30 ufficiali, 450 nazionali e 110 eritrei. Due nostri apparecchi non sono rientrati alle basi.

« Per la prima volta nella storia militare coloniale sono state messe contemporaneamente in moto numerose grandi unità con imponenti masse di artiglieria di piccolo e medio calibro motorizzate e di carri veloci mentre il cielo è stato solcato da interi stormi di aeroplani.

« Tutti questi complessi movimenti si sono compiuti regolarmente vincendo difficoltà che potevano sembrare insuperabili.

« Il Terzo Corpo d'armata si è trasferito nella zona di Gaela attraverso terreno aspro e difficile, costruendo, col procedere della marcia, una pista automobilistica di ben 80 chilometri. Giornalmente sono state trasportate migliaia di tonnellate di materiali d'ogni genere e per due volte compiuti rifornimenti di un intero Corpo d'Armata con aeroplani.

« Parecchi gruppi di artiglieria di medio calibro, trainati da pesanti trattori, si sono trasferiti per oltre 500 chilometri, percorrendo tappe giornaliere di 150 chilometri in parte su piste costruite durante l'azione.

« Da Massaua alla zona di operazioni sono stati autotrasportati in due soli giorni 1500 muli.

« Per le trasmissioni durante la battaglia sono state schierate oltre 800 stazioni radiotelegrafiche.

« Il valore delle truppe, il perfetto funzionamento dei servizi, la intima fusione degli sforzi hanno confermato a qual grado di efficienza sieno giunte le Forze Armate dell'Italia Fascista ».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Misure per la disciplina del credito
la difesa del risparmio e la riforma delle banche

Difesa del risparmio e della collettività

Le misure più importanti della odierna riforma bancaria sono: la creazione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito, la trasformazione della Banca d'Italia in istituto di diritto pubblico, il controllo delle banche.

L'Ispettorato, del quale faranno parte il Capo del Governo, alcuni ministri, ed il governatore della Banca d'Italia, rappresenta la suprema direzione di tutta l'attività bancaria non solo per garantire la sicurezza ai depositanti ma per avviare il risparmio nell'economia nazionale verso forme corrispondenti agli interessi della collettività.

La Banca d'Italia, come informa l'articolo 1 del suo Statuto, era almeno una società anonima creata «allo scopo di esercitare il commercio bancario e di emettere biglietti al portatore nei limiti e nelle norme di legge». Malgrado tali compiti delicati e quello di esercitare la Tesoreria per conto dello Stato, questo istituto aveva carattere privato.

Con l'odierno decreto la Banca d'Italia è trasformata in Istituto di diritto pubblico, diventa cioè un organo parastatale come il Banco di Napoli e quello di Sicilia. La sua attività rimane immutata: emissione di biglietti, tesoreria statale, anticipi su fondi pubblici, sconto di portafoglio degli Istituti di credito. Banca delle banche, eserciterà, direttamente od attraverso l'Ispettorato, una funzione di controllo su tutta l'attività bancaria e sul commercio dei valori mobiliari.

La Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma — istituti che svolgono la loro azione in più di trenta provincie — diventano banche di diritto pubblico, continuando l'attività svolta sinora sotto il controllo dell'Ispettorato e della Banca d'Italia.

La riforma sanziona una situazione in parte già esistente, da quando lo Stato era stato costretto ad intervenire, nell'interesse generale, per risolvere la grave crisi bancaria. La sua eccezionale importanza sta nel principio che essa afferma in forma definitiva: tutela dei depositanti e degli interessi della collettività per evitare che miliardi di risparmi siano avviati, secondo il capriccio di pochi grandi banchieri privati, verso imprese non corrispondenti all'interesse generale. L'Italia è un paese in rapido sviluppo ed ha grande bisogno di capitali freschi, non può permettersi il lusso di ripetere una seconda volta l'operazione avvenuta gli scorsi anni di socializzazione delle perdite a spese dei contribuenti.

Nelle esplicite dichiarazioni del Capo del Governo al Consiglio dei Ministri Egli ha ripetuto che il concetto autarchico domina oggi tutta la vita economica della Nazione. Anche nel campo finanziario l'Italia farà da sè. Bisogna quindi prima incoraggiare e difendere il risparmio, poi avviarlo verso organizzazioni industriali, agricole e commerciali atte ad aumentare il benessere, la potenza e la libertà del Paese.

Le deliberazioni

Roma, 3 notte.

Dopo le comunicazioni del Duce il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e del Ministro per le Finanze, ha approvato un complesso di provvedimenti diretti alla «difesa del risparmio e alla disciplina della funzione creditizia». Con tali provvedimenti viene attuata, in armonia con i voti espressi dalla Corporazione della previdenza e del credito e con le successive deliberazioni del Comitato corporativo centrale, una sostanziale riforma della regolamentazione del credito, per quanto riguarda i problemi relativi alla unificazione della funzione di controllo su tutti gli organi raccoglitori di risparmio ed alla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito.

L'Ispettorato

In armonia con il principio unitario dello Stato fascista, si provvede all'organizzazione unitaria della difesa del risparmio, del controllo degli Istituti di credito e del mercato dei valori mobiliari, mediante apposito organo tecnico dello Stato, al quale presiede il Governatore della Banca d'Italia. Il nuovo organo dello Stato, che viene denominato «Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito», è posto alle dipendenze di un Comitato di Ministri presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste e con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia. Il Comitato dei Ministri fissa le direttive generali dell'azione da svolgere, sentito il Comitato corporativo centrale, al fine di adeguare le esigenze dello sviluppo della economia della Nazione e della vita dello Stato alla formazione del risparmi ed alle possibilità di credito del Paese. Lo Stato corporativo provvede, così, ad affermare il suo più alto interesse per la formazione del risparmio e per la intangibilità di esso, ed inizia, con visione unitaria, la conseguente azione per una più razionale distribuzione funzionale degli organi del credito.

Con l'attuazione di questa riforma, la struttura dell'organizzazione bancaria italiana rimane, nelle sue grandi linee, così definita. Al sommo della gerarchia sta l'Istituto di Emissione con le funzioni di risconto nei confronti delle varie aziende di credito e con le funzioni di controllo di tutta la politica del credito e del movimento dei valori mobiliari.

Tipici organi di raccolta del risparmio popolare rimangono, nella loro struttura consuetudinaria, le Casse di Risparmio, che tante benemerenze hanno acquistato, sopratutto nei confronti delle economie regionali. Le funzioni bancarie vere e proprie sono adempiute nei confronti del movimento del denaro e dei bisogni di carattere commerciale, dagli istituti di credito di diritto pubblico a carattere nazionale. Le banche regionali troveranno impulso di vita nella nuova disciplina dell'organizzazione bancaria dello Stato e potranno più direttamente, con economicità di servizi e con migliore conoscenza dei bisogni locali, soddisfare le esigenze di credito delle singole regioni. Le iniziative di carattere locale completeranno, nella varietà della struttura italiana, i quadri degli enti che, con l'autorizzazione dello Stato, provvederanno alla raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito; funzioni proclamate dal presente provvedimento di interesse pubblico di portata preminente per lo sviluppo della economia corporativa.

La Banca d'Italia

Il credito a medio termine ed il credito mobiliare in genere, attraverso lo sviluppo dell'Istituto mobiliare, creazione tipica del Regime fascista, viene sviluppato e portato a contatto con i bisogni delle medie e delle minori iniziative individuali, nel campo della produzione. Il credito a lungo termine viene coordinato in modo che l'esercizio di esso e la sua richiesta sul mercato dei capitali, corrisponda alla formazione del risparmio ed alle disponibilità per investimenti delle economie individuali. Nelle disposizioni concrete, il provvedimento, dopo aver posto a capo della gerarchia dell'organizzazione del credito, l'Istituto di Emissione lo dichiara istituto di diritto pubblico, che assume la classica figura di banca delle banche.

Le caratteristiche operazioni dell'Istituto di Emissione, rimangono le anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, nonchè a privati e lo sconto alle aziende di credito. In tal guisa, il controllo di tutti gli istituti raccoglitori di risparmio e la rigorosa politica unitaria del credito governata dalle superiori Gerarchie dello Stato, sotto la presidenza del Capo del Governo, consentiranno un rigido governo della circolazione, condizione questa che rinsalda la fiducia del risparmio e concorre al sano sviluppo della economia della Nazione. Le azioni dell'Istituto di Emissione, ente di diritto pubblico, devono essere nominative e possono essere possedute soltanto da Casse di Risparmio, Istituti di credito e Banche di diritto pubblico, Istituti di previdenza, Enti morali e Istituti di assicurazione.

I grandi istituti di credito

Lasciando la rappresentanza regionale nel Consiglio superiore della Banca, si provvede anche alla rappresentanza diretta in seno al Consiglio stesso della Corporazione del credito e della previdenza. Il capitale azionario della Banca d'Italia è fissato in lire 300 milioni e sarà sottoscritto entro il 15 aprile p. v. da un consorzio degli enti suddetti, le azioni attuali da nominali lire 1000, versati sei decimi, vengono rimborsate a lire milletrecento endauna, somma corrispondente al capitale e alle riserve dell'ente, oltre al dividendo dell'esercizio 1935. Si provvede poi a confermare il carattere di Istituti di diritto pubblico per il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, per la Banca Naz. del Lavoro, per il Monte dei Paschi di Siena e per l'Ist. di San Paolo di Torino e, infine, si dispone che le banche che svolgono la loro attività in più di trenta provincie, e quindi interessano la generalità dei cittadini, siano dichiarate banche di diritto pubblico.

Il loro capitale azionario deve essere costituito da azioni nominative. In base a questa norma con separato provvedimento sono dichiarate Banche di diritto pubblico la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma.

Il controllo dell'Ispettorato nei riguardi della raccolta del risparmio a breve termine si attua in confronto: a) degli Istituti di credito e Banche di diritto pubblico precedentemente indicati; b) delle banche ed aziende di credito in genere, comunque costituite, che raccolgano tra il pubblico depositi a vista o a breve termine, a risparmio, in conto corrente o sotto qualsiasi forma e denominazione; c) delle filiali esistenti nel Regno di aziende di credito straniere; d) delle Casse di risparmio, per le quali nulla è innovato per quanto concerne la loro posizione giuridica, regolamentare e funzionale; e) dei Monti di pegni; f) delle Casse rurali ed agrarie.

Per quanto si riferisce al credito a medio termine vengono anzitutto allargate la sfera di azione e le facoltà dell'Istituto mobiliare italiano, il quale istituirà dipendenze regionali e provinciali, al fine di porsi a più diretto contatto, sopratutto con i bisogni delle organizzazioni produttive di medie dimensioni, che rappresentano il nucleo della vita economica del Paese. Ai fini poi della necessaria unità di indirizzo, nell'esercizio del credito industriale a media scadenza, il consorzio per sovvenzioni sui valori industriali viene costituito in sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano, entrambi gli enti sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia e viene compresa la sezione finanziamenti dell'Istituto per la ricostruzione industriale, i cui compiti di emergenza possono considerarsi esauriti, continuerà invece a funzionare la sezione smobilizzi nella quale è accentrata la gestione di partecipazioni industriali e finanziarie.

Il controllo delle Borse

Parimenti è provveduto a disciplinare il controllo da parte dello Ispettorato per la difesa del risparmio, l'esercizio del credito degli istituti di credito a lungo termine, cioè: a) tutti gli istituti di credito fondiario; b) il Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento; c) il Consorzio di credito per le opere pubbliche; d) l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità; e) l'Istituto di credito navale; f) l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero.

Sempre in rapporto alla disciplina della domanda di risparmio a medio e lungo termine, vengono devolute al Comitato dei Ministri del nuovo organo le funzioni già spettanti al Ministero delle Finanze ed all'Istituto di Emissione per il controllo delle borse valori; e vengono sottoposti alla preventiva autorizzazione dell'organo stesso gli aumenti di capitale e le emissioni di valori mobiliari, quando tali operazioni debbano essere svolte a mezzo delle aziende di credito. Le funzioni ed i poteri dell'«Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito», sono minutamente regolati da un complesso di disposizioni che integrano e completano, in armonia con i principi dell'ordinamento corporativo, la legislazione finora vigente in materia di difesa del risparmio; tali disposizioni sostituiscono la legge del 1926 sulla tutela del risparmio ed il relativo regolamento.

Si provvede, infine, ad una profonda riforma delle disposizioni vigenti circa l'amministrazione straordinaria, la fusione e la liquidazione delle aziende di credito, vengono dettate norme per la costituzione di importanti cauzioni di servizio da parte dei dirigenti le aziende di credito, per la incompatibilità da parte dei funzionari dello Stato e di enti parastatali di partecipare all'amministrazione di aziende di credito ed ai funzionari delle aziende stesse di partecipare all'amministrazione di società industriali e commerciali. Infine, vengono disciplinate le sanzioni pecuniarie e di ordine penale per le trasgressioni alle disposizioni emanate. Il principale dei provvedimenti in parola, che è suddiviso in nove titoli e si compone di circa cento articoli, entrerà in vigore con la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, salvo che per le disposizioni la cui attuazione richiede la organizzazione degli uffici dell'Ispettorato, in pendenza della quale sono previste disposizioni transitorie.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi, per esaurire l'ordine del giorno, sabato prossimo 7 corr. alle ore 10.

Le mozioni deliberate dalla Corporazione metallurgica

Roma, 3 notte.

Il generale Manni, che attualmente sostituisce il Vicepresidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica on. Benini, volontario in A. O., accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate nei giorni scorsi dalla Corporazione suddetta.

Il primo argomento esaminato dalla Corporazione è stato quello relativo ai rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali. La Corporazione ha affermato l'urgente necessità che siano presi a favore degli armatori nazionali i provvedimenti che risulteranno necessari per l'esercizio di navi costruite nei cantieri nazionali; che nell'industria dei cantieri sia attuato un processo di specializzazione per la riduzione dei costi di costruzione; che sia agevolato il lavoro per la unificazione dei materiali forniti dalla siderurgia e dalla meccanica; che la costruzione di navi da carico si orienti verso tipi rispondenti alle esigenze dei traffici; che siano presi a favore di cantieri navali dei provvedimenti atti a metterli in grado di fornire agli armatori italiani a prezzo adeguato le navi loro occorrenti; che infine sia rivisto il regime dei compensi daziari per materiali metallici di produzione nazionale.

E' stato anche esaminato il problema riguardante l'industria delle costruzioni aeronautiche. La Corporazione ha riconosciuto la necessità di mantenere ad ogni momento la efficienza delle industrie aeronautiche in relazione alle esigenze della Nazione, ed ha chiesto la costituzione di un Comitato corporativo per lo studio e l'esame dei problemi tecnici in materia di costruzioni aeronautiche. Altro problema in discussione è stato quello relativo all'incremento della produzione dell'alluminio ed alla sostituzione al rame, alle sue leghe ed agli altri metalli. La Corporazione ha esaminato poi alcuni problemi riguardanti le macchine agricole. Ha chiesto che l'importazione dei pezzi di ricambio sia limitata a quegli elementi di macchine non sostituibili dalla industria nazionale. Ha chiesto inoltre che sia abolita l'attuale esenzione doganale delle macchine estere nelle nostre colonie.

Infine sono stati fatti voti per l'incremento della unificazione dei prodotti della meccanica.

Conferenza di S. E. De Bono sull'Eritrea

Venezia, 3 notte.

Questa sera alla Fenice, gremita di autorità, fra le quali anche il Duca di Genova, e di un pubblico magnifico, S. E. il Maresciallo De Bono ha tenuto la terza conferenza del ciclo coloniale indetto dall'Istituto fascista di cultura, parlando dell'Eritrea. L'oratore, accolto al suo apparire da una grande ovazione e da una marcia bersaglieresca, con lucidissima sintesi ha tracciato la storia dell'Eritrea fin dai suoi originari rialacciano ad Augusto. Ricordato il diritto dell'Italia di espandersi in quella lontana regione, l'oratore ha parlato del problema etnico, sociale e religioso dell'Abissinia e dell'opera svolta dai pionieri italiani, accennando alla resistenza opposta da inglesi, egiziani e francesi ad ogni nostra idea espansionistica.

Esaminata l'Eritrea sotto l'aspetto politico e militare e lumeggiato l'importanza della prima campagna d'Africa coi dolorosi della coscienza coloniale in Italia dovuto principalmente a Crispi e realizzata solo col Fascismo attraverso la valorizzazione della Libia e della Cirenaica, l'oratore si è diffuso a parlare della campagna attuale, che si può considerare anche come un vero miracolo logistico, e ha concluso ricordando i morti di Adua ora rivendicati dalle nostre valorose truppe che insegnano l'esercito abissino dopo avergli fatto subire la più tremenda delle sconfitte. L'oratore è stato festeggiatissimo.

Starhemberg si rallegra col Duce delle vittorie italiane

Vienna, 3 notte.

A nome delle Heimwehren, il principe Starhemberg ha telegrafato oggi a S. E. Mussolini in questi termini: «Legati all'Italia fascista da un ideale di lotta comune a tutti noi, i membri della Heimatschutz prendono viva parte alle gioie e ai dolori dei loro camerati in Italia: le vittorie e i successi degli ultimi giorni ci riempiono quindi di orgoglio e di gioia ed essi mandano a Vostra Eccellenza congratulazioni ed auguri per l'avvenire che dovrà essere sotto il simbolo del Fascismo».

L'entusiastico telegramma del principe Starhemberg al Capo del Governo italiano trova riscontro nei commenti che i critici militari austriaci continuano a dedicare alla gravità della sconfitta abissina senza omettere di porre in rilievo gli ostacoli naturali incontrati dalle nostre truppe affrontando un valoroso nemico.

Prossima consegna dei Buoni in cambio dei titoli esteri ceduti

Roma, 3 notte.

Si sono iniziate le spedizioni alle varie sezioni di Tesoreria provinciale, dei Buoni del Tesoro 5% 1944, serie speciale, spettanti a coloro che hanno effettuato la cessione di titoli esteri e di titoli italiani emessi all'estero a tutto il 31 dicembre 1935. Gli aventi diritto potranno quindi, fra qualche giorno, ottenere dalle Banche, che funzionano da agenzie dell'Istituto nazionale di cambio con l'estero, la consegna dei Buoni ad essi spettanti nonchè il pagamento delle cedole scadute il 1° marzo.

Coloro che hanno effettuato la cessione dei titoli predetti dopo il 31 dicembre 1935, potranno egualmente ottenere subito il pagamento degli interessi scaduti il 1° marzo, presentando alla Banca, presso la quale hanno fatto le cessioni stesse, il certificato provvisorio ad essi rilasciato.

Per le operazioni che verranno effettuate d'ora in poi, gli interessi 1° marzo u. s. verranno pagati all'atto stesso della cessione.

Per il sorgo zuccherino

Un'altra riunione a Vercelli

Vercelli, 3 notte.

Stamane, presso l'Unione degli agricoltori si è svolta la seconda riunione di agricoltori vercellesi per trattare della nuova coltura del sorgo zuccherino, dal quale potrà essere ricavato l'alcool carburante. Dopo la prima riunione di quindici giorni fa in Confederazione nazionale degli agricoltori si è interessata del problema della coltivazione del sorgo ed ha preso delle deliberazioni, notificate oggi dal suo rappresentante alla riunione vercellese, il prof. Tocchi.

L'esperimento sarà fatto non solo nella provincia di Vercelli, che dall'altra parte è all'avanguardia per aver lanciato l'iniziativa e per aver messo a disposizione una maggiore superficie, ma anche in altre regioni d'Italia per una superficie complessiva di 600-900 ettari dei quali 200, corrispondenti a 500 giornate, saranno assegnate alla Provincia di Vercelli.

Alla riunione di oggi hanno parlato, oltre il prof. Tocchi, l'on. Olmo, il prof. Parisi, il cav. Greppi.

I Caduti in Africa Orientale
a tutto il 26 febbraio scorso

Roma, 3 notte.

Bollettino N. 8 degli Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'A. O.

Ulteriori notizie, pervenute dopo la pubblicazione del bollettino numero sette, hanno annunciato la morte dei seguenti undici ufficiali, due sottufficiali e undici Camicie nere caduti nel mese di gennaio 1936-XIV, nei combattimenti del Tembien:

Capitano di Fanteria Amici Luigi fu Antonio (Roma) - 1° tenente Corrieri Eugenio di Lodovico (Genova) - tenenti di Fant.: Fredella Lazzaro fu Lorenzo (Sant'Agata di Puglia) - Contilena Gaetano di Alfonso (Minori) - Righetti Lorenzo (Genova) - Frezzotti Luigi (Pisa) - sottotenenti di Fanteria: Mattei Renato fu Saverio (Napoli) - Savarè Giovacchino di Manlio (Milano) - Mastracchio Cosimo di Leucio (S. Salvatore Telesino) - Lappucci Giovambattista di Giovanni (Ravenna) - Bilotta Giulio di Pasquale (Caltanissetta).

Brigadiere dei CC. RR. Grippo Paolo di Nicola (Pietra Galla) - caposquadra Ferrari Silvio fu Celestino (Milano).

Camicie nere: Esposito Giuseppe di Nicola (Galato) - Marafioti Leonardo fu Filippo (Biancenovo) - Posca Luigi di Biagio (Chiaravalle Centrale) - Surace Domenico di Eugenio (Solano) - Merighi Giovanni di Primo (Vigarano Mainarda) - Cerlione Carmine di Pasquale (Biancenovo) - Valeriani Lorenzo di Ignazio (Sonnino) - Scrivo Emilio di Luigi (Caulonia) - Mazzolini Cirillo di Pietro (Villasantina) - Zatti Isidoro di Francesco (Fiumevento) - Canturi Francesco (Biancenovo).

Sono stati inoltre dati come dispersi negli stessi combattimenti i sottotenenti di fanteria: Dalaini Corrado di Giovambattista (Reggio Emilia) - Bosto Alberto fu Pompilio (Padova).

Ufficiali e sottufficiali

Nei combattimenti svoltisi durante il mese di febbraio 1936-XIV in Somalia è caduto il vicebrigadiere dei RR. CC. Pietrocola Salvatore di Domenico (Bari).

Nei combattimenti svoltisi entro il giorno 26 del mese di febbraio 1936 XIV sul fronte eritreo sono caduti numero 14 ufficiali, di cui il seguente elenco:

Primo capitano bersaglieri Franzoni Antonino fu Antonio (Regio Emilia) - Primo capitano fanteria Guerrino Alfredo fu Vincenzo (Caserta) - Capitano fanteria Fasciani Francesco di Gaetano (Tricarico) - Capitano A. A. pilota Cianciotta Carlo di Michele (Bitetto) - Centurioni: Peralvo Ernesto fu Bernardo (Torino) - Barany Hindard Camillo fu Giovanni (Codeno) - Tenente fanteria Vanelli Domenico fu Gregorio (Carrara) - Capimanipolo: Marletta Mario fu Mario (Catania) - Monaco Attilio fu Costantino (Torino) - Caccialupi Ugo di Giacomo (Roma) - Coassin Virgilio di Isidoro (Sesto Al Reghena) - Leonardi Emanuele fu Nicolò (Novara) - Sottotenente fanteria Meloni Fernando di Francesco (Domusnovas) - Sottotenente medico Ariano Matteo fu Giuseppe (Torre Maggiore).

Numero 17 sottufficiali, di cui al seguente elenco: Maresciallo A. A. armiere Ramuri Antonio di Vincenzo (Marano) - Sergente maggiore fanteria Sanna Mario di Giovanni (Cagliari); sergente maggiore A. A. pilota Ciabattini Ugo di Francesco (Roma) - Primo caposquadra Marotta Carmelo fu Paolo (Caltanissetta) - Sergenti fanteria: Oriffa Michele di Gioacchino (Torino) - Stella Domenico di Giuseppe (Centuripe) - Albanese Antonio di N. N. (Trieste) - Sabatino Alessandro di Ciro (Lucera) - Giaccheri Salvatore di Angelo (Galatina) - Sergente A. A. pilota Esposito Giovanni di Lorenzo (Basciano) - Sergente A. A. motorista Recani Rodolfo di Remo (Roma) - Sergente A. A. montatore Tornincasa Luigi (Roma) - Sergente A. A. radiotelegrafista Gallone Tiberio di Amalio (Filei) - Capisquadra: Spagnoli Renzo di Guglielmo (S. Prospero) - Luzzarini Giacinto di Francesco (Rivarolo Mantovano) - Cardi Arturo di Natale (Mirabello) - Pasquolini Antenore di Amilcare (S. Benedetto Po).

Soldati e Militi

Nei combattimenti svoltisi dal primo a tutto il giorno 26 del mese di febbraio sono caduti n. 63 militari di truppa e n. 42 Camicie nere, di cui al seguente elenco:

Militari di truppa caporali maggiori fanteria: Cappello Salvatore di Pietro (Altavilla di Badia Boglio) - Caddeo Costantino di Costantino (Bonorva) - Colla Vittorio di Francesco (Conucchio) - Francavilla Biagio di Francesco (Castellana) - Caporale maggiore artiglieria Federzoni Cornelio di Attilio (Modena) - Caporali fanteria Evangelista Antonio di Giovanni (Cerro) - Rotillo Francesco di Giacomo (Acquedolci) - Caporale Alpini Mancini Armando di Finne (Pietrasanta) - Manzulpo Mario di Stefano (Saluzzo) - Caporale bersaglieri Barbieri Riccardo di Domenico (Abbairate) - Soldati fanteria: Zecola Salvatore di Luigi (Alghero) Cardin Gino di Amedeo (Murella Villanova) - Nardo Tindaro di Giuseppe (Marca) - Schiavinato Albino fu Benvenuto (Silea) - Cardillo Antonio di Marco (Selva Galli) - Robecchi Luigi di Francesco (Caravaggio) - Cali Guido di Pietro (Biforco) - Deddino Andrea di Filippo (Mistretta) - Canu Antonio di Francesco (Terranova Pausania) - Broncilo Francesco di Giuseppe (Piscina) - Carpinello Vincenzo di Nunzio (San Stefano del Sole) - La Puca Antonio di Raffaele (Torre Annunziata) - Mastrandrea Pasquale di Nicola Vito (Giovinazzo) - Bovio Oreste di Giuseppe (Pellinsago) - Pantelli Onorio di Leonardo (Gemona del Friuli) - Negro Luigi di Alessandro (Muro Leccese) - Palermo Antonio di Tommaso (San Mango d'Aquino) - Dell'Acqua Giuseppe fu Carlo (Goria Maggiore) - Zvoholy Antonio di Antonio (Vipacco) - Vaccaro Nicola di Donato (Bari) - Olivieri Francesco di Giovanni (Mandatoriccio) - Giordano Armando di Francesco (Cosenza) - Palano Rocco di Antonio (Torre Paludi) - De Marco Filippo di Luca (Taranto) - Bianco Giuseppe di Giovanni (Servale) - Alpini: Lombardo Chiaffredo fu Domenico (Sanfrè) - De Giovanni Aldo di Giovanni (Busca) - Ravelli Giovanni di Pietro (Rancio Mezzana) - Sturma Guerriero di Giuseppe (Platischis) - Bersaglieri: Vioni Aniello di Francesco (Fabbrico) - Bocchelli Umberto di Giuseppe (San Pietro Ponte a Sieve) - Santini Carlo fu Flaminio (Volonzo) - Bertazzo Aldo (Stanghella) - Massolo Giuseppe di Pietro (Frigarolo) - Soldati artiglieria: Piacentino Antonio di Matteo (Stornarella) - Calvo Leonardo di Fedele (Orsara di Puglia) - Tartari Corrado fu Gaetano (Fossanova S. Marco) - Haba Valentino di Francesco (Voschia) - Bonzani Lino di Francesco (Rocca Lanzone Modasano) - Gambettola Giuseppe di Pietro (Palmi) — Soldati Genio: Neri Luigi di Sergio (Viterbo) - Schiena Luigi di Francesco (Albino) — Soldato salmeria: Gesuale Antonio di Carmine (S. Pietro a Patierno) — Soldati Sanità: Totaro Pasquale fu Luigi (Monte S. Angelo) - Iannelli Francesco di Francesco Antonio (Pietra Monte Corvino) - Balsamo Antonio di Domenico (S. Gregorio) - Padovani Liberato (Boscoreale) - Zenide Angelo di Paolo (Giarole) - Fioresta Agatino di Vincenzo (Adrano) - Caruso Nicola di Angelo (Alberona) - Iamonico Antonio di Costanzo (Limosano) - Getuli Getulio (Aielo del Sabato) - Trunzo Salvatore fu Rosario (Falerna) - Palumbo Giovanni fu Nicola (Falcchio) - Vitali Amerigo di Augusto (Camaiore Ponte Mazzoli) — Camicie nere: vice-caposquadra: Mereu Claudio fu Eufemio (Arbatax di Tortolì) - Dal Molin Aldo di Isidoro (Pieve di Sacco) - Ghiglia Domenico di Stefano (Bubbio) - Sassola Alessandro di Perpetuo (Solero) - Di Mattia Giovanni fu Lorelo (Pratola Peligna) - Camicie nere scelte: Cifuni Mario di Alfredo (Napoli) - Gaino Giovanni di Giuseppe (Cartosio) - Buffa Giovanni di Nicola (Casteldannone) - Camicie nere: Cavalli Aedio di Giovanni (Comiglio) - Volpinas Rodolfo di Francesco (Sava) - Porcu Giuseppe fu Giuseppe (Uras) - Bartoletti Francesco di Luigi (S. Biase) - Rizzo Angelo di Giulio (Pietrastornina) - Ibba Raimondo di Pietro (Ardauli) - Lisci Sistino fu Salvatore (Iglesias) - De Bonis Giovanni di Michelangelo (S. Giovanni Rotondo) - Gallotti Antonio di Giuseppe (Tivoli) - Puxeddu Ermenegildo di Raimondo (Arbus) - Alessio Luigi di Giovanni (Casalmonferrato) - Ganelli Emilio di Riccardo (Cremona) - De Martini Armando fu Pietro (Casalmonferrato) - Cacciabue Pietro fu Biagio (Incisa Scapaccino) - Marchiaro Severino di Giacomo (Cagliano Monferrato) - Nebbiolo Secondo di Severino (Castagnole Monferrato) - Gioanola Giovan Battista di Pietro (Moncalvo Monf.to) - Sorai Carlo di Ambrogio (Cascina Grossa) - Pistone Tomaso fu Giovanni (Castelnuovo Calcea) - Angeletti Giuseppe di Giovanni (Monte Cosaro) - Calcagno Giuseppe di Nicolo (Adrano) - Leotta Carmelo di Gaetano (Valverde) - Lilla Ferdinando di Vincenzo (Sora di Campagna) - Celibro Antonio fu Antonio (Montelto Uffago) - Monari Olivieri (Bondeno) - Fado Giovanni di Emilio (Mantova) - Manfrini Luigi di Angelo (Serravalle) - Mazzolai Ottorino di Enrico (Vela) - Guizzardi Giuseppe di Antonio (Gazzolo) - Gabrielli Arturo di Simone (Ora) - Giusti Alessandro di Giuseppe (Pordenone) - Tacco Tassirio di Natale (Palmanova) - Centurelli Giacomo di Pietro (Ambivere) - Fabino Beniamino di Francesco (Milano).

Morti in seguito a ferite

Sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento nr. 2 ufficiali: Primo capitano fanteria Petruzzi Pietro (Firenze) - Tenente fanteria Andreoli Alfonso di Riccardo (Sassoferrato).

Numero 23 militari di truppa: primo aviere R.T. Ghezzi Remo; soldati fanteria: Ivancich Giuseppe di Giuseppe (Pusi) - Luzzarini Bindo, Rocco Antonio di Rosario (Colesimo) - Alpini: Barra Filiberto di Pietro (Melle) - Palli Amerigo di Antonio (Cannobio) - Bersaglieri: Fabbri Giuseppe di Oreste (Ferrara) - Spinelli Carlo di Carlo (Desenzano) - Soldati Artiglieria: Giamba Domenico di Giuseppe (Acquaro) - Petrillo Giuseppe fu Vincenzo (Lupara) - Tschaupp Carlo (Valles) - Zanetti Mario fu Vito (Bonavico) - Venieri Arturo di Sebastiano (Ravenna) - Saraceni Filippo di Cesare (Filottrano) - Soldati di Sanità: Salerno Eugenio di Francesco (Renna) - Mercatiello Luigi (Falciano) - Petruccelli Michele di Giuseppe (Foiano Valfortore) - Sicurella Filippo di Giuseppe (Sancatale) - Iabighella Orazio fu Giorgio (Cerratano) - Pellegrino Domenico di Matteo (Rugiano Gravina) - Priglia Giuseppe di Antonio (Acpi) - Alfieri Fiamante di Felice (Casal Cipriano) - Camicia nera Laccaria Giuseppe fu Vito (Simbario).

Nello stesso periodo di tempo sono morti in Africa Orientale per cause di servizio e malattie numero quattro ufficiali: Capitano fanteria Di Vita Gustavo di Pietro (Favignana), Capitano Cavalleria Frangipane Domenico (S. Maria la Longa), Tenente Fanteria De Felice Alfredo fu Rocco (Ari), Sottotenente medico Gavazzeni Mauro di Silvio (Bergamo).

Numero 28 militari di truppa: Caporalmaggiore Boldrini Mario di Agamennone (Portoferraio), Caporale di Fanteria Grendene Gerardo fu Ciaramelli Armando di Antonio (Monte Bilico), Soldati di Fanteria: Servadio Giovanni di Paolo (Velletri), Antonioli Alfonso di Sante (Giaccinno), Omati Carlo di Giuseppe (Bornago), Zennaro Luigi di Amleto (Grignano) - Alpini: Viviani Riccardo fu Francesco (Genova), Broccardo Giuseppe di Carlo (S. Remo); Soldato Cavalleria: Cerrai Gino di Cesare (Rissignano Marittima) - Soldati Artiglieria: Pace Antonio di Nicola (Pianella), Patriel Vincenzo di Angelo (Boville Ernica), Molinari Marco di Giacomo (Sa[illegible]) - Soldato automobilista Garibaldi Felice di Dionisio (Catella Liguro), Soldato Salmerie Alderotti Aurelio di Giulio (Larciano) - Soldati Artiglieria: Spagnolo Umberto di Domenico (Bolzano Vicentino), Greco Alessandro di Francesco (Bisignano) - Soldato Sussistenza Carozza Antonio di Bruno (Tauriano); Camicie nere: Moratti Lorenzo fu Lorenzo (Mazzo), Taddei Umberto di Guido (Milano), Susini Vasco fu Guglielmo (Pratella), Nava Giovan Battista di Giuseppe (Ambidere) - Camicie nere forestali D'Ercole Attilio di Angelo (Aquila), Tamburelli Italo di Gemme (Grosseto) - Gaspari Sigismondo fu Giacomo (Lonerna).

Nel mese di febbraio 1936-XIV sino al giorno 26, in A. O. sono caduti in combattimento 139, sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 25, sono morti per cause di servizio e malattia 30. Totale: 194. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 26 febbraio 1936-XIV sono caduti in combattimento 599, sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 29, sono morti per cause di servizio e malattia 420, sono dati come dispersi 19. Totale: 1084.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e di simpatia.

La Regina ad una Messa per un Caduto in A. O.

Roma, 3 notte.

Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli è stato celebrato stamane un solenne ufficio funebre in suffragio del conte Don Emanuele Leonardi di Villa Cortese, capomanipolo della M.V.S.N., volontario di guerra, caduto gloriosamente in Africa Orientale alla testa della sua banda durante la vittoriosa battaglia dell'Enderta.

Alla cerimonia hanno presenziato S. Maestà la Regina, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, numerose dame e gentiluomini di Corte e i membri dell'aristocrazia romana. Ha celebrato la Messa Mons. Giovannelli, parroco di Santa Maria degli Angeli.

AOSTA. — Il soldato Ezio Lucuville, del 1° Artiglieria, residente a Quassolo, è deceduto in seguito a ferite riportate nel combattimento dell'Enderta. E' questo il secondo caduto della provincia di Aosta.

CUNEO. — Sono caduti all'Enderta l'alpino Filiberto Barra, di Pietro, da Melle, e il caporale motorista Mario Manzulpo, di Saluzzo.

CASALE M. — La Camicia Nera Mario Perucca, della Divisione «28 Ottobre», di 19 anni, è caduta nel Tembien. Il fratello Athos di 16 anni, Avanguardista, ha fatto domanda al segretario del Fascio per essere arruolato ed inviato a combattere in Africa Orientale.

BARI. — Nei combattimenti dell'Enderta è morto gloriosamente il mitragliere Nicola Vaccaro, della classe 1911, di Bari, che era orfano di guerra, giacchè il padre, Donato, morì gloriosamente sul Carso.

BOLOGNA. — A Castenaso è giunta notizia della gloriosa morte, avvenuta in combattimento, del lanciere Luigi Baldi, caduto il 2 febbraio presso Neghelli.

I Caduti in A. O.

OSCAR D'ANGELO di Turrivalignani (Pescara), Capo Manipolo del Gruppo Diamanti, caduto nel Tembien.

RENATO FIGADELLI Capo squadra della Milizia, da Mantova, caduto nel Tembien.

SANTIELLO RIGHI Camicia Nera di Castel d'Ario (Mantova), caduto nel Tembien.

Foglio di disposizioni

Accordo fra proprietari e mezzadri circa i richiamati alle armi

Roma, 3 notte.

Il «Foglio di disposizioni del Partito» n. 547 reca: «Fra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sotto gli auspici del Partito, è stato concluso e firmato un accordo relativo al concorso del 50 per cento da parte dei datori di lavoro nelle spese sostenute dal mezzadro per sostituire, nei momenti di necessità, i componenti la famiglia colonica richiamati alle armi. L'accordo andrà in vigore il 3 ottobre XIV».

Per la canonizzazione di suor Maria Rosselli

Roma, 3 notte.

(G. C.) — Stamane il Pontefice non ha tenuto le consuete udienze. Egli infatti ha presieduto la riunione generale della Congregazione dei Riti, che ha discusso sull'eroismo delle virtù della venerabile suor Maria Giuseppe Rosselli, di Savona, fondatrice delle suore della Misericordia, morta nel 1880. Di essa è in corso la causa di beatificazione.

Fabbriche che si riaprono

Brescia, 3 notte.

Col 1° corrente è stata riattivata la lavorazione della seta in un importante filanda di Calcinato nella quale sono occupate settecento operaie. La riapertura dello stabilimento è stata deliberata dalle organizzazioni agrarie della provincia per lo sviluppo dell'industria serica.

Freddato con una fucilata mentre ruba un po' di fieno

Firenze, 3 notte.

In località Fernete, presso Figline Valdarno, poco dopo la mezzanotte il colono Ettore Taddei, di anni 20, udendo rumori sospetti provenienti dalla stalla attigua all'abitazione, si armava di un fucile da caccia e scendeva in cortile. Scorto sull'uscio della stalla un individuo, gli sparava contro un colpo, freddandolo. L'ucciso è stato identificato per il barocciaio Adriano De, di anni 45, che pare si fosse recato nella stalla per rubarvi un poco di fieno. Il Taddei si è costituito ai carabinieri. Il fatto ha sollevato viva impressione.

Barbiere che attende una favolosa eredità

Roma, 3 notte.

La famiglia di un barbiere, residente a Roma, vive da qualche tempo nell'ansiosa attesa di una eredità che si aggirerebbe sui cinquanta milioni.

Il barbiere Angelo Fontana, nato a Terni, ha 60 anni, ed è padre di 4 figli. Il padre del Fontana si chiamava Antonio; il fratello di questi Gaetano, poco più che adolescente partì per recarsi nel Brasile ove riusciva a mettere insieme una fortuna. Quando molti anni fa il Gaetano Fontana morì pare che essa ascendesse a cinquanta milioni. Moglie e figli non ne aveva ed oggi i parenti hanno saputo che un ingente deposito di denaro si trova chiuso in cassette di sicurezza in attesa degli eredi. Questi, a quanto è risultato, sono soltanto due: il barbiere Angelo e la sorella Virginia.

Per questo si sono iniziate subito le indagini e le ricerche per venire in possesso della grandiosa eredità.

Rimane fulminato nel dare la corrente alla radio

Venezia, 3 notte.

Stamane, alle 9, il rappresentante di commercio Carlo Dominici, di anni 63, che si trovava ancora a letto, nell'innestare la spina in una presa di corrente per far funzionare la radio, riceveva una fortissima scossa che lo uccideva all'istante.

Frane nel Vogherese

Voghera, 3 notte.

A causa delle incessanti pioggie si sono verificate numerose piccole frane in tutta la zona della Valle Versa e Scuropasso, che hanno acquistato maggiori proporzioni, tanto da impedire il transito dei veicoli sulla provinciale che da S. Maria della Versa porta a Varzi. Le più grosse frane si sono verificate fra S. Maria Versa e Montecalvo e tra Pometo e Zavattarello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 marzo 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	9,0	7,0	aum.	piov.	agit.
S. Remo	16,0	10,0	»	cop.	moss.
Milano	9,0	5,0	»	piov.	—
Venezia	9,0	8,0	»	»	moss.
Trieste	14,0	8,0	staz.	»	cal.
Bologna	10,0	7,0	aum.	cop.	—
Firenze	15,0	7,0	»	»	—
Ancona	14,0	9,0	»	misto	moss.
Rimini	11,0	8,0	»	cop.	»
Roma	17,0	9,0	dim.	»	»
Napoli	15,0	9,0	aum.	»	»
Bari	16,0	9,0	»	misto	»
Taranto	15,0	8,0	»	»	agit.
Palermo	13,0	8,6	staz.	ser.	»
Catania	15,0	10,0	aum.	misto	»
Messina	14,0	10,0	staz.	»	poco
Cagliari	16,0	11,0	var.	cop.	»
Tripoli	25,0	15,0	dim.	ser.	moss.
Bengasi	23,0	11,0	aum.	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 6,5
Minima + 4,7
Press. barometrica 739,9
Umidità 89%

Osservatorio di Pino

Massima + 3,4
Minima + 0,4
Cielo piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale: ancora perturbato, specie sul bacino tirrenico e sull'Italia settentrionale. Stato del cielo: generalmente coperto con precipitazioni sulle regioni settentrionali e centrali, nuvoloso con pioggie o pioggerelle sulle rimanenti regioni. Venti: moderati prevalenti sulle regioni settentrionali, forti o molto forti fra sud e scirocco con raffiche altrove. Temperatura in leggero aumento. Mari: agitati o molto agitati il Tirreno e il Canale di Tunisi, alquanto agitati con moto ondoso in aumento gli altri mari.

Il gran pranzo

Emilio Quirico ha stretto mani di re e di principi che s'erano seduti alle mense imbandite da lui. Dalle spiagge del nord a quelle splendide del Mediterraneo, dai grandi alberghi fasciati da tende di broccato e da tappeti persiani, e con la temperatura regolata come quella delle incubatrici, a quelli annegati fra alberi secolari con porte e finestre spalancate e le tende fuori tese a riparo dal sole che ogni tanto si gonfiano come vele, ovunque il nome di Emilio Quirico è familiare. Re e principi, grandi artisti e donne famose, banchieri da colpo di Stato e fabbricanti di cannoni gli hanno espresso con parole cordiali la loro soddisfazione. E il tono di chi si compiace per avergli resa gradevole una funzione elementare, del tutto animalesca, qual'è quella del mangiare — mangiare e bere — è diverso da ogni altro: vibra di riconoscenza e di affetto, trema di un sentimento fisico compiutamente appagato, ma con sapienza e delicatezza; nulla che somigli al tono eroico delle parole d'amore, a quello pacato dell'amicizia o a quello enfatico dell'ammirazione; un tono inconfondibile che si modula con misteriosa naturalezza dopo l'ultimo sorso di caffè alla fine di un pranzo prelibato, preparato e servito da mani maestre. Non basta mangiar bene, cioè pietanze squisite, perchè si crei quel clima di beatitudine gastrica che fa sbocciare le parole di lode per il trattore; occorre che tutti gli elementi che concorrono al pasto siano in perfetta armonia: dal colore e dal profumo dei fiori che sono sulla tavola alla forma dei bicchieri alla qualità della tovaglia. La legge dei rapporti armonici regola le norme della tavola come quelle delle opere d'arte, e basta che una forchetta sia di forma sgraziata perchè tutta la composizione del pranzo crolli nel disgusto.

L'arte della tavola si può dividere in tre elementi: estetica, tecnica e metafisica o più semplicemente psicologica. Su questi ultimi valori astratti vi sarebbe molto da dire perchè è proprio in essi che si definisce il risultato della tecnica e dell'estetica. E per parlare della tecnica occorrerebbe rievocare i nomi di Apicio e di Lucullo, e le ostriche del lago Lucrino, e le triglie affogate vive in quella salsa che i Romani chiamavan *garo*, e i piatti — il famoso Cibreo di Vitellio, del valore di venticinquemila scudi — pieno di fegati di scaro, di cervelli di pavone, di lingue di fenicotteri e condito con latte di murene mandate a pescare nel mar Carpazio; e le pelamidi di Calcedonia e di Siracusa, e i pavoni di Samo, i capretti della Dalmazia, i francolini della Soria, gli struzzi, le pernici e il tanto celebrato porfirione delle Baleari. Ma è piuttosto dell'allestimento di un pranzo, di un gran pranzo, che noi vogliamo parlare.

Nei convegni conviviali, banditi appunto nei ritrovi nei quali la gente è abituata a raccogliersi in grande quantità, una delle cose che più interessano è la meccanica impiegata a preparare un pranzo, mettiamo, per mille persone. Mille persone a tavola, e tutte esigenti perchè pagan caro e perchè abituate a trattarsi bene, mille persone e servirle tutte insieme, e che tutte le vivande sian cotte a punto e ben calde allo stesso momento, e riconoscere quel gusto medio in modo che la minuta sia di comune gradimento: come si fa? L'esperienza, l'organizzazione; è giusto. Ma in che cosa consistono, in che modo funzionano?

Per questo, un giorno in cui doveva aver luogo un pranzo di seicento persone, mi sono rivolto ad Emilio Quirico.

***

Emilio Quirico è un uomo di mezza età, di statura media, che in giovinezza deve essere stato magro e che con gli anni si è riempito ne' panni, accurato nel vestire, compito, scarso di parole. Sorride spesso, e più che la sua bocca sorridono gli occhi piccoli sotto le palpebre un po' pesanti. Non parla mai del suo mestiere; invece, se lo stuzzichi, eccolo a discorrere di Kant e di Beaudelaire di France e di Shaw, e al tuo stupore nel sentirlo trattare con tanta perspicacia di sì delicate materie, egli risponde ridendo che trova naturale che ci si meravigli nel sentir dissertare in tal modo un «venditore di bistecche» come egli, per vezzo, si compiace di definirsi.

Mi accompagna giù nelle cucine; e lo diresti un principe che faccia gli onori di casa nel suo castello. Come se dicesse: vede questo Velasquez questo Raffaello e questo stipo del quattrocento e questo arazzo disegnato dal Goya? E ti mostra pentole e piatti, stampi e mestoli. Sono le sei e il pranzo è per le nove; eppure nelle vaste cucine v'è una gran calma. I cuochi son tutti al lavoro, è vero, ma con quella calma misurata che hanno i meccanici quando sorvegliano il funzionamento di macchine potenti e delicate. «Questo è il brodo ristretto — mi dice il Quirico, mostrandomi alcuni pentoloni che sonnecchiano aspettando l'ultima vampata. — E questo è il ripieno per le sfogliatelle (non si chiamano più *vol-au-vent*)» e scopre una delle marmitte nella quale vedo piselli e carciofi annegati in un ghiotto brodino. «Ecco le aragoste — trecento aragoste — che sono state lessate in quelle grandi caldaie, e che spaccate a metà saranno servite con contorno di pomodori farciti di maionese, uova sode e cuori di lattuga fresca. Le aragoste le ho ordinate — spiega — ieri l'altro a Civitavecchia, per telefono; son giunte stamane. E per telefono ho ordinato in Ungheria le mille e duecento quaglie che qui vede». Per telefono, a traverso l'Europa, come ordini di Borsa!... Le quaglie son lì, in quei vasti tegami di rame, di un bel colore d'oro bruno, composte e immemori — esse, abituate a sorvolare rapide i grandi mari — con le loro alette strette ai fianchi, in quell'ultimo rassegnato riposo. Oh, gli uomini, con quei loro trentadue denti!... Il Quirico me ne mostra una cassetta che è avanzata, così com'è giunta dall'Ungheria. Eccole, le piccole quaglie, tenere e grassottelle d'un tenero color giallino, quello del grasso, che sfuma in viola; se ne stanno compatte e allineate come cioccolatini in una scatola. «Qui in queste marmitte ci sono gli asparagi che bollono». Son già legati a mazzetti, e quando sarà l'ora basterà tagliare il filo che li lega, e le porzioni saran pronte.

«Vuol vedere la dispensa?». Grandi ceste di frutta. E su lunghe scansie divise in caselle, le bottiglie: sei, in ogni casella, della stessa qualità; e per ognuna che se ne toglie, un'altra dalla cantina sale a rimpiazzarla. Fa aprire la porta di un grande refrigerante, e si vedono le bottiglie di spumante che prendono il fresco. Quello spumante che fra qualche ora farà dire, e forse commettere, tante sciocchezze ad uomini che sembrano la gravità in persona. «Vogliamo passare nella pasticceria?». Altri cuochi, cuochi pasticcieri, specialisti, davanti a grandi recipienti colmi di crema color dell'oro. Più in là ecco la panna montata, così bianca e nevosa che ti verrebbe voglia di sciarci sopra. Là, in quelle grandi marmitte di rame, sono le bianche pere sciroppate che nuotano nel loro liquido zuccherino; e in due grandi mastelli il gelato, e gelato ancora in quella ghiacciaia. E nell'aria un caldo odore di pasticcini, di quei pasticcini che escono dal forno acceso. Ecco, quest'ordine, questo metodo, rendon tutto facile. Servire un pranzo per seicento persone è la cosa più semplice di questo mondo, ora che ho visto come si fa. Soltanto, bisogna saper fare.

«Vuol visitare la camera fredda?». Si apre una porta, e s'è investiti da un fiato gelido. «Non entri, può buscarsi un raffreddore». «Quanti gradi?». «Due sopra zero, perchè non geli». Dentro, appesi ai loro ganci di ferro, quarti di bue, di vitello, di montone e polli nudi e anatre col capo all'in giù. Brrr! che freddo, specialmente quando si viene dalle cucine, per le quali torniamo a passare, le belle cucine vaste e candide. I cuochi son sempre lì, impassibili davanti alle macchine, e ci salutano con un breve gesto.

«Ha avuto freddo? Ora beremo un coccotello — un cocktail — come vuole il Panzini.

Risaliamo, ed eccoci nel bar. «Alla sua salute!». «Alla sua!».

La visita è durata un'ora. E penso che tra breve tanto lavoro andrà distrutto, tutto quel lavoro accurato e sapiente, distrutto da gente svogliata e di poco appetito.

Luigi Chiarelli

Dalle cartucce alle sigarette

L'ultima vittoria in cifre

Come sono stati riforniti di proiettili e di viveri i nostri settantamila uomini combattenti nell'Endertà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Comando superiore, 3 notte.

Durante la battaglia dell'Endertà, fra lo sfolgorare delle cannonate il crepitio della fucileria, il gracchiare delle mitragliatrici pesanti, mentre i nostri occhi fissi alle pendici nemiche di dove partivano a distanza di pochi secondi scariche di nuvolette azzurre che marezzavano il basso bosco di piccoli colpi fumosi; mentre la fatica assidua della piccola artiglieria da montagna batteva e ribatteva a colpi di martello i colli contrari e tuonavano alle spalle i pezzi da 149, gli obici da bombardamento e dal cielo le squadriglie bruffavano il terreno con una pioggia di bombe e di spezzoni — si faceva strada nella nostra mente una domanda che ricacciavamo e che ritornava, una curiosità che ci pareva a prima vista quasi sacrilega nel momento in cui intorno a noi ferro e fuoco uccidevano e ferivano. Ci chiedevamo: quanti colpi si sparano durante una battaglia? E' possibile contarli? Si può fare l'aritmetica di una serie di combattimenti?

Migliaia di autocarri

Ci chiedevamo come, quando il nemico ricacciato dalle sue posizioni avrebbe lasciato il suo posto ai nostri reparti impegnati seminando dietro di sè incendio e rovina, i nostri soldati avrebbero mangiato, come sarebbero arrivati lassù al Tagà-Tagà e sulla cresta della «Lama di coltello» e verso Celi e Daman, sperduti nella polvere e nel fumo del bombardamenti, il vino il pane il caffè le medicine e ancora proiettili per i nuovi scontri, i pezzi di ricambio per le armi guaste, i gabbioni per le difese, i paletti, il filo spinato, le zappe per scavare trincee e gli scalpelli da spianare i sassi per i ridottini, le macchine da trivellare pozzi, i colossali rocchetti per tendere le linee telefoniche.

Un corpo d'esercito di 70 mila uomini che si sposta per decine di chilometri durante una battaglia è un colossale fenomeno; per averne un'idea pensate che un certo giorno tutta la popolazione di Novara o di Cuneo venisse mandata sopra una montagna, in valli deserte, tra campi assiepati di nani alberelli spinosi dove tutto manca e, per di più nascosti e lontani, migliaia di nemici aspettano il momento buono per sparar loro addosso. A parte la necessità immediata di possedere i mezzi di difesa e di offesa, quei buoni novaresi o cuneesi dovrebbero pensare a portarsi dietro ciò che organizzare la vita, il movimento, la sicurezza. Questa idea di grande emigrazione di popoli connessa alla guerra, ci faceva nascere, durante la battaglia, degli interrogativi dei quali solo adesso i conti sono tirati.

Quanti proiettili? Numeri aridi ma soltanto essi eloquenti: 22 milioni di cartucce per armi a mano; 219 mila colpi completi per artiglierie; 17 mila bombe per mortai di assalto; 18 mila bombe per bombarda; 2500 razzi segnalatori. Quante armi oltre quelle già preparate per la battaglia? 13 pezzi di artiglieria; 95 mitragliatrici pesanti; 2500 armi portatili.

Quanto pesavano? 38 mila quintali distribuiti su 1079 autocarri. Tutto questo fuoco non è stato interamente rovesciato sul nemico che è caduto assai prima, ma era li pronto alla bisogna.

Si pensi che la cartuccia per la gente abissina ha valore di moneta e che in una guerra — specialmente questa che si combatte a circa settemila chilometri di distanza dalla Patria — rappresenta la più concreta sicurezza della vita del soldato. Ora, prima che i magazzini delle retrovie la mandassero a quelli avanzati a contatto con le truppe pronte al combattimento, proiettile per proiettile (dal grosso bombolone da 149 al minuscolo calibro della pistola e del fucile) è stato provato, revisionato, spolettato perchè fosse assolutamente certo la sua forza micidiale allorchè, uccidendo un nemico, avesse salvato la vita a un fante o a un legionario.

Fuoco e pane

Il soldato mangia. Molti anche durante il combattimento. Io ho visti alcuni — artiglieri e fucilieri della Divisione «Sila» — che verso mezzogiorno del 12 febbraio, mentre infuriava la resistenza e l'assalto al Mulughietà sulla «Spina di Pesce» e le orde avversarie tentavano in massa di arrestare il cammino dei nostri — che in ginocchio dinnanzi al pezzo, l'occhio al bosco di fronte, le dita abbrancate alle manopole dell'arma, il pollice sul bottone di scatto, si facevano mettere sotto i denti un pezzo di pane e di carne in scatola dai compagni accanto.

Ridevano, mangiavano, sparavano.

I 70 mila uomini dell'Endertà non rischiavano certo la fame. Fino ad essi le motocarrette, le colonne di muli, espressioni umane, animali e meccaniche di un eroismo senza medaglia, portarono dalla farina alla grappa, dai limoni al tonno sott'olio, al Chianti, e acque minerali, frutta fresca e tabacco. Cibi per gli uomini: cinque mila quintali di farina, avena e orzo; 150 mila scatole di latte condensato, 52 mila litri di vino, 300 quintali di marmellate, 5000 litri di acquavite e anice, 700 mila limoni e aranci, 11 milioni di sigari e sigarette e ancora centinaia di quintali di biscotti, gallette, minestre in scatola, paste alimentari.

L'Abissinia è una grande consumatrice di panni e di scarpe. Questi boschi con spine lunghe come pugnali, il sole implacabile, l'aria secca, la polvere mordente, le ascese senza fine, mangiano la stoffa la intaccano la tracciano ed erodono le suole. Qui si diventa rapidamente straccioni e scalzi.

Perciò per la battaglia dell'Endertà 100 mila pezzi di vestiario, divise di tela cachi, tende, scarpe chiodate, camicie, vennero spostati verso i depositi di Corpo d'Armata per qualunque fabbisogno.

Mandare lassù al fronte — il fronte è una regione capricciosa senza fissa dimora che si muove e va a cacciarsi tra i paralleli e i meridiani più difficili della carta d'Etiopia — tutta questa roba è stata durante la battaglia dell'Endertà un gran bel problema.

La scatoletta di carne che il soldato mangia sul campo di battaglia è una gran viaggiatrice che per raggiungere il solido dente del combattente ha percorso settemila chilometri fino al mare e poi da Massaua fino al cuore del nord dell'Abissinia circa 600. E con essa viaggiano i proiettili, le medicine, i cannoni, le mitragliatrici. Passa per le nuove strade asfaltate dell'Eritrea, per le bellissime vie ribattute dell'Endertà e arriva fino alla pianura di Buia, fino al Tembien, allo Scirè e presto andrà ancora più avanti. Dove la strada finisce va a dorso di mulo o di cammello e tra la partenza e l'arrivo si è già stabilita una tabella di primati veloci di un singolare sapore sportivo.

Per il combattimento dell'Amba Aradam, dove centinaia di autocarri si spinsero dal mare all'altipiano come per una corsa, carichi di munizioni e di viveri, in un certo giorno fu operato uno spostamento di ottomila uomini in 312 veicoli, da un capo all'altro del fronte. Una intera divisione caricata su 480 autocarri venne spostata in 10 ore da Adigrat a Macallè per strade che si inerpicano sui monti in curve e pendii così vertiginosi che lo Stelvio diventa uno scherzo. Nessun incidente. Tutti i materiali di un'altra divisione, con la rapidità di un colpo di vento, vennero portati dal settore centrale dell'Entisciò a Macallè. Fu una colonna di 180 autocarri che impiegò un tempo minimo: 24 ore.

A un certo punto i motori arrancano, girano a vuoto, rifiutano di faticare; gli autisti sacramentano, si tuffano nei cofani, dànno benzina, olio, cercano di mandare su i convogli con la forza delle spalle. Ma non c'è più verso: non si sale; la macchina cede.

Ecco allora la volta dei muli, dei cammelli, degli asinelli abissini piccoletti e tozzi. Diecimila di questi modesti animali, settemila cammelli sicuri e trasognati, quattromila muli delle nostre parti, alti nerboruti e in vena di litigare, vennero caricati e spediti su, alla battaglia dell'Endertà, che si cominciava a combattere.

Le cure ai feriti

Ci resterebbe da dire come in una battaglia ci si prepara ad accogliere i feriti. All'Endertà — ma su tutto il fronte, dal tempo del passaggio del Mareb, a questi giorni è successo lo stesso — il primo pensiero venne dedicato al combattente colpito. Se volessi potrei addentrarmi in una spiegazione di questo tipo di provvidenza bellica in cui tutto l'ingegno dei Comandi che pensano alla organizzazione dei combattenti è stato profuso perchè nulla venisse omesso. Tutte le mamme i figli le spose le sorelle dei combattenti in Africa orientale che hanno avuto un loro caro gloriosamente ferito in battaglia, pensino che qui viene curato come e forse meglio che se fosse a casa sua. Ogni uomo al fronte che imbracci il fucile, che governi una mitragliatrice, che conduca un mulo o un aeroplano, ha dietro di sè almeno sei altri uomini che pensano a dargli i viveri le munizioni le comunicazioni i soccorsi se viene colpito. Qui non si spreca sangue. Quello che viene versato si vendica a mille doppi.

Da queste cifre e da questo colossale lavoro di organizzazione che l'Intendenza dell'Africa Orientale può pubblicare a suo onore e orgoglio per la preparazione della battaglia dell'Endertà, i combattenti in Africa Orientale deducono l'amore immenso con cui la Patria li segue. Il pezzo di pane, il proiettile da fucile, il bicchiere di vino è sempre la Patria che li manda. Sono 45 milioni di italiani che dànno tutto questo ai soldati che in terra e in cielo rischiano la vita.

Tra ambe e montagne selvagge lanciati alla colossale conquista, soldati e legionari sanno a chi devono questa loro gagliarda sicurezza di vittoria.

Mussolini e il Popolo sono qui tra i combattenti. E l'Esercito di Badoglio accumula le vittorie.

Giovanni Artieri

ARMATI DELLE TRIBÙ SOTTOMESSE INQUADRATI NEI REPARTI IRREGOLARI

Le mostre de «La Stampa»

Il pittore Bernasconi

Alla pittura di Ugo Bernasconi conviene accostarsi, per capirla ed apprezzarla, con animo pacato e disposto al raccoglimento, con una certa purezza spirituale, diremmo, che ben s'accordi col mondo interiore di questo artista lento e riflessivo. Non è pittura che gridi e che s'imponga fin dall'ingresso nella sala. E' una pittura a note basse, a toni modulati che non vogliono conquistare per bellezza d'effetti ma persuadere per successione logica di verità intime e umanissime: — verità rigorosamente figurativa, che l'ispirazione è qui sempre plastica e non letteraria; umanità che si definisce candidamente attraverso alcuni motivi sentimentali elementari e sinceri, chiusi nei brevi limiti di un'affettuosità romantica per le cose naturali e di un senso assai patetico della vita familiare. E' la pittura di un uomo solitario e un po' ritroso, che, da anni ed anni si curva su se stesso, si guarda dentro e si scruta — sorta di Amiel della pittura —, vaglia, non senza qualche compiacimento, le proprie sensazioni, le perfeziona e le elabora, sceglie fra i ricordi quelli da cui può trarre spunto di poesia, e da quest'insieme di suggestioni assai vaghe, indeterminate, perviene a poche ma precise conclusioni rappresentative: un lago, una ragazza che si specchia, un mazzo di fiori o un'altra parca natura morta, una distesa di campi lavorati, un ritratto di donna o di ragazzo. Anche per questo la pittura di Ugo Bernasconi dà quasi sempre l'impressione di essere «ricordata» magari a distanza di anni dalla prima emozione poetica: d'essere una pittura «sognata» prima e poi eseguita: di essere, infine, distesa sulla tela con grandissimo amore, con cautela infinita, e quasi col rammarico che l'immediatezza viva di una realtà qualsiasi troppo brutalmente costringa nelle forme nette il lento fluttuare della fantasia.

Tutto ciò non è senza stretto dipendente dalla formazione artistica di Ugo Bernasconi. E lo notava già anni fa il Soffici, fraterno amico e critico suo, ricordando il tempo parigino del pittore: «Egli, spirito pacato, meditativo, tutto raccolto in sè, si orientò, com'era naturale, verso la scuola che meglio rispondeva al suo gusto d'intimità poetica, e che era nobilmente rappresentata in quegli anni dal Carrière». Educazione, tuttavia, non schiavitù artistica che dovesse poi pesare a lungo sui suoi polsi. Chè, come Felice Carena si liberava dall'influenza nebulosa del francese risolutamente proponendosi a modelli gli schemi del nostro classicismo giorgionesco e di qui salendo, almeno nelle ambizioni, al mondo di Tiziano e del Veronese, come Ardengo Soffici, dopo aver fatto capo a Degas ed a Cézanne tornava — toscano — alla sua grande famiglia masaccesca e michelangiolesca, almeno nei propositi; così Ugo Bernasconi, superato il «periodo bruno» dell'artista oltremontano, ritrovava in sè, vinte le fiacchezze carrieresche, il sangue dello sfumato leonardesco, vale a dire l'essenza stessa della tradizione lombarda, lombardi essendo i suoi parenti, e non mentendo neppure a lui quegli ideali pittorici che durarono fino ed oltre Cremona e Ranzoni.

E così fu che al temperamento spirituale e romantico dell'uomo si sovrappose, compenetrandolo, l'esperienza dell'artista. Verità plastiche e verità sentimentali, abbiamo detto; ed oggi, compiuta la ricerca, ogni dissidio si può dichiarare sanato, e perciò la tecnica sfatta, molle e soverchiamente estrosa degli Ottocentisti lombardi s'è nel Bernasconi rinsaldata risolutamente con una conquista sicura della ragione sull'istinto. Basti vedere il suo contorno (osservare i quadri di ragazze con le braccia levate, osservare la natura morta di magnolie, quadro di perfetta coerenza stilistica come la *Ragazza che si specchia*) che non preciso ma delimita in modo assoluto, per nulla impressionistico: basti notare il rilievo delle teste, chiare o vigorose nella loro somma delicatezza, infinitamente lontano, come spirito e come esecuzione, dall'*Autoritratto* del 1904 ch'è alla Galleria d'arte moderna di Milano; basti, per fugare ogni dubbio di disaccordo fra intenzioni e risultati, il gusto della composizione dei paesi, composizione «di studio», al modo classico, elaborazione del quadro su schizzi d'album e ricordi di sensazioni.

Oggi, di fronte all'arte di Ugo Bernasconi — quale si presenta in questa mostra di oltre quaranta pitture — si può concordare col giudizio del Soffici: «Nessun elemento dell'opera, ricco colore, gioco di chiari e di scuri, accentuazione di colori e di piani, serba alcun residuo di materialità grezze ed inespressive; ma ogni cosa si eleva concordemente a formare un insieme di pura spiritualità».

E' tale spiritualità, dunque, che resta la nota dominante dell'arte di Ugo Bernasconi. Arte in sordina, si dirà; arte a temi limitati; arte che forse talora trascende, così impregnata com'è di motivi musicali, dai mezzi espressivi propri della pittura (e quanto appunto la musicalità, nell'intenzione, eccede, là abbiamo debolezza, od almeno manchevolezza di espressione). Ma in questi tempi di continue conversioni pittoriche, di palinodie volutamente scandalistiche (lo scandalo è un'arma facile per deboli) è anzitutto un bellissimo esempio di moralità artistica quello di questo pittore più che maturo, il quale ha proceduto non a colpi di grancassa ma per via di graduali evoluzioni verso una sua intima verità, con una coerenza con se stesso non mai smentita. Nè è questo il minore insegnamento della mostra che s'inaugura oggi alle 17 nel Salone de *La Stampa*.

mar. ber.

***

Come abbiamo annunciato, la Mostra di Ugo Bernasconi, ordinata nel nostro Salone, s'inaugura oggi alle ore 17. L'annuncio di questa prima grande Mostra torinese del chiaro artista ha destato il più vivo interesse, sicchè è prevedibile che gli amatori di cose belle affluiranno ancora in massa nel Salone de «La Stampa». Secondo il consueto, la Mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

Il rabdomante

In un «intermezzo» del suo nuovo romanzo — *Il Rabdomante* - *Fratelli Treves Ed.* — Riccardo Bacchelli dice che la natura umana, vera e piena, va cercata nei poeti ardili, che non temono d'inventar il mondo colla fantasia. E da quella considerazione, tutta fervida di vita animosa e avventurosa, passa poi, con rapido e conseguente trapasso, alla considerazione della pietà che l'arte non può escludere. Fantasia e pietà: termini estremi di un umanesimo inalberato e pensoso. Lo stile di Bacchelli, nella saldissima struttura antica, — e pur così, internamente, mobile e mosso a concetti moderni, a moderna espressività —, crepita di segreti e di motivazioni sottili. Affiora quello che si può confessare e dire; ma di quant'altro il segno, di quante cose taciute è intrisa quest'arte che appare, a prima vista, tutta dichiarata e articolata, esplicita, [illegible] e carnale. Nei personaggi bacchelliani, anche i più ribaldi, tempestosi o risibili, si scorge, si scopre ognora presente questa carità dello scrittore, questa serietà aperta e virile dell'animo. *Il Rabdomante* è romanzo che si potrebbe, dal di fuori, definire verista, umoristico e satirico; ed è invece tutto fantasia, [illegible] di fantasia e di scrittura; e quegli eroi boccacceschi e meschini non passano senza che il riso o il piacere del racconto sia stato sorpreso, sospeso, inciso e variato dall'accoramento, dalla tristezza della loro stessa vanità corporale e sentimentale.

E' già stato notato che l'immaginario paese ove i fatti si svolgono — Valmagna che sbocca per una stretta verso il litorale tirreno — con i monti, il clima, la luce, è ben riconoscibile; è nostrano. In quanto alla popolazione dei Valmagnini, burrascosa e varia di passioni e d'affetti e risentimenti, vagamente caricaturale, si può dire ch'è ritratta con quel festoso e largo tratteggio comico, con la spontaneità e la umanistica naturalezza confacenti a uno scrittore sensibile al «sottile spirito di riso poetico, luce di fiamma geniale, che unisce, quasi due volti di un'erma antica, Boccaccio e Machiavelli». Tuttavia il racconto — che, per il perenne tendere alla prospettiva della storia, proprio di Bacchelli, è collocato fuori del tempo nostro, al principio del secolo — si ricollega anche all'Ottocento romanzesco, e risente un poco di alcune grandi vene narrative di quell'età di narratori grandissimi. Flaubert è in certo modo, nell'immaginosa, dolente e inventiva ironia, nume presente; e non si possono leggere le prodezze di Junipero Cocconcelli, non si può assistere al suo ingresso nella narrazione, senza ripensare, per esempio, al fare loquace ed eroicomico di un Dickens, a quel modo di introdurre i personaggi, al *Circolo Pickwick*. Amenità, scioltezza, animazione; la storia di Sale-dolce, rabdomante ingenuo, sospinto a molte catastrofi dalle amicizie perfide, dalla proterva, libertina animalità della sua fidanzata, e poi moglie, Teresina; la storia di Junipero Cocconcelli, avventuriero spregiudicatissimo, feroce e patetico, e delle [illegible] di quel di Campostrino, che sul mito di una loro antica prosperità, e di miniere e tesori nascosti, fondano le più avventate speranze, e dalle speranze s'avviano alle infide avventure delle società anonime, degli affari e della bancarotta; questa storia di raggiri, di cattiveria, di ignoranza, è condotta con ammirevole letizia e lepidezza di tocchi; è «divertimento» schietto e lesto.

Ma entro le sue vene, in quel sangue pulsante e fervido, maturano germi di tragica malinconia: questi personaggi ridevoli, e arditamente sfacciati, sono avvolti, col progredire del racconto, da una tristezza che si accresce dal di dentro: sono assorbiti dall'oscura loro animalità, come da ombra che si dilati, irresistibile. Le passioni carnali, l'istinto che erompe e si corrompe, la lussuria e l'inganno, la spensieratezza che diviene malvagità, il tradimento che si converte in vizio duraturo, perenne, hanno in Bacchelli non solo un descrittore, ma un confessore deciso e discreto. Fin dall'inizio la presentazione del farmacista Squillanti, detto il Novissimo, personaggio che parrebbe tutto da burla, vela di delicatezza e di malinconia, per chi bene osservi: e l'arrivo di Junipero a Campostrino — pagina stupenda — com'è già inquieto di lontanissimi, dolorosi presentimenti e echeggiamenti, com'è, sotto sotto, contrastato tra il riso e un malessere di repellente pietà. Poi la tristezza del vivere inghiotte a poco a poco la facota avventura: e al centro è l'estrosa, lasciva naturalità di Teresina — indimenticabile figura — che conduce nella sua scia sciagurata di piacere e di corruzione tutto il resto del racconto. Alle ultime pagine questa naturalità, così gioiosa e burlesca a principio, si rivolta, e diventa crudele, ignominiosa follia; nella carnalità trionfante, e poi abbietta, si perde, soffocato, il pianto degli uomini.

Ed ora non vorremmo negare quel che di «letterario», di convenzionale vi può essere nell'assunto, e nell'impostazione del romanzo e dei caratteri, e nella figura ideale, nel disegno stesso del libro. Ma pur riconoscendo questo, ed anzi proprio per questo, ci appare tanto più alta la virtù stilistica dello scrittore, che da quei presupposti riesce a innalzarsi all'umano e alla libera fantasia, con sì ampio e sicuro volo. Stile che non solo per la pienezza della parola, per la saggezza poetica che vi è raccolta, ma anche, e sopra tutto ammiriamo per quell'aderire alla realtà e per quel distacco dalla realtà. Stile caldo, corposo, e che non decade dalla modulazione fantastica, intima e segreta: vorremmo dire che non tanto vi è visibile l'arte quanto il dominio dell'arte che il Bacchelli, sull'esempio degli antichi, stupendamente persegue ed esercita.

Francesco Bernardelli

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Congresso di medicina scolastica

Le dotte relazioni sulla profilassi delle malattie degli occhi e della bocca - La chiusura dei lavori

Si sono conclusi ieri i lavori del Convegno nazionale medico per la mutualità scolastica, convegno di vasta portata sociale per i temi che vi sono stati trattati e per gli orientamenti fissati al movimento promosso dall'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica, sotto l'impulso dell'on. Lanzillo, che in questi giorni è stato alacre animatore delle discussioni.

I centri di cura

La Mutualità scolastica, come giustamente ha rilevato il gen. Da Pozzo, presidente della Federazione Torinese, costituisce un poderoso strumento di solidarietà sociale, che pone le sue radici nell'età della scuola, quando i legami meglio e indissolubilmente si saldano. La solidarietà quale è intesa dal Regime — integrazione attivistica delle capacità individuali per un fine nazionale — trova nella scuola il terreno fecondo per i più vasti sviluppi della mutualità e della previdenza.

Meraviglioso è il constatare come i piccoli contributi mensilmente versati dai giovanissimi fanciulli mutualisti vadano ad alimentare opere assistenziali di rilievo, particolarmente dirette all'assistenza ed alla cura dei bambini gracili.

Dei centri terapeutici già istituiti dalla Mutualità scolastica ha ampiamente riferito il prof. Nuzzi, che, tra l'altro ne ha messo in rilievo lo stile scientifico-pratico, che s'imponeva per la necessità di assolvere i compiti della medicina preventiva, della diagnosi degli stati pre-morbosi e per la terapia delle predisposizioni. Solo attraverso lo studio morfologico-clinico, corroborato dagli apporti delle indagini biologiche, funzionali, e dagli accertamenti radiologici, è possibile, invero, fare della assistenza sanitaria una campagna profilattica e rendere la medicina curativa una terapia preventiva. E' necessario che gli scolari di oggi siano sani lavoratori di domani: meno i predisposti saranno trascurati oggi, meno invalidi avremo domani. I bimbi sani diverranno giovani saldi, saranno soldati ed operai, e non prematuramente invalidi pensionati.

A questo fine ogni centro svolge i seguenti servizi: visita medica generale, antropometria clinica, controllo radiologico, analisi biologiche, oculistica, otorinolaringoiatria, odontoiatria, ortopedia, cura d'irradiazione mista, inalazioni terapeutiche, chirurgia degli adenoidei, cure farmaceutiche, vigile e controlli domiciliari agli infermi, colonie, cattedra ambulante. Senza volerci soffermare sulla utilità di servizi di tal genere ci piace semplicemente segnalarne l'importanza specialmente per l'accertamento di forme iniziali di tubercolosi, che potrebbero altrimenti restare ignorate per lungo tempo; per la precoce diagnosi delle malattie ortopediche di natura congenita (vizi vertebrali di formazione o di assimilazione, anomalie scheletriche varie, lussazione dell'anca, piede torto, ecc.), nonchè degli esiti di molte affezioni acquisite degli organi di movimento (scoliosi scolastica, piede piatto, ecc.); per la profilassi e la cura delle malattie dell'orecchio e del rino-faringe. In quest'ultimo campo la mutualità scolastica si è imposta anzi una attività feconda, con la cura dell'adenoidismo, ben riconoscendo l'importanza che per la vita futura ha il trattamento delle affezioni adenoidee nel fanciullo.

Altra attività di grande valore sociale svolgono i Centri nel campo della cura dei denti e della profilassi della carie dentarie. Di tale argomento, al pari di quello concernente la profilassi delle malattie degli occhi nelle scuole, del quale è stato relatore il prof. Accardi, venne fatta anzi un'ampia trattazione al Convegno, sulla base della relazione dell'on. Perna e del prof. Fasoli.

Propaganda igienica

E' stato messo in rilievo che la frequenza della carie dentaria nei bambini delle scuole primarie è notevole, tanto che in qualche provincia si riscontra nel 93 per cento dei sottoposti a visita ispettiva odontoiatrica. Le malattie dei denti sono senza dubbio da prendersi in considerazione, non solo e non tanto per i danni che arrecano al sistema dentario, ma anche e soprattutto per la lunga serie di gravi forme morbose dell'organismo, che derivano, appunto, come è sperimentalmente e clinicamente dimostrato, da infezioni focali del sistema dentario. Naturalmente il Convegno ha indicato gli opportuni mezzi profilattici, prospettando anche l'opportunità di rendere obbligatoria la cura nelle scuole.

Il convegno ha pure chiarito, con una relazione del prof. Ragazzi, l'opportunità di una propaganda igienico-sanitaria per i maestri elementari, che si possono considerare i veri soldati per la creazione di una coscienza igienica tra la popolazione scolastica, specialmente rurale.

Le discussioni delle due giornate mediche del convegno, alle quali hanno portato dotti contributi, oltre i relatori, il sen. Micheli, ed i professori on. Perna, Foà, Albertini, Alloria, Cramarossa, Nasso, Giannini, Garofali, Graziani, Salvioli, Bardelli, Biasi, Bossarelli, Quirico, Caporale, De Lisi, Campelle, Tuminelli, Di Rumi, ecc., saranno certamente fecondi di risultati. La validissima opera che i medici unitamente agli insegnanti, prestano con assoluto disinteresse per la Mutualità scolastica è stata altamente riconosciuta dall'on. Lanzillo, nel discorso di chiusura, nel quale ha ancora una volta messo in rilievo il carattere squisitamente fascista dell'istituzione.

I congressisti dopo la chiusura del convegno, hanno fatto alcuni sopraluoghi alle istituzioni assistenziali della città; guidati dal prof. Cramarossa, medico capo dei Servizi d'igiene e sanità di Torino, e dal prof. Garofali, medico provinciale, hanno visitato inoltre la nuova sede dell'Ospedale San Giovanni e le Piscine dello Stadio Mussolini.

A. V.

Il solenne rapporto del Fascio di S. Ambrogio

Il rapporto del Fascio di Sant'Ambrogio di Susa ha avuto luogo ieri sera nel salone del cinematografo, affollato di pubblico che il cattivo tempo non ha trattenuto dal partecipare all'adunata. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto recarsi a presiedere l'importante rapporto e la sua visita ha sorpreso ed entusiasmato la folla che gli ha tributato calorose manifestazioni di affettuosa simpatia. Tutte le autorità del paese erano presenti con a capo il Segretario del Fascio camerata Geninetti, il Podestà cav. Cremonese ed altre personalità locali. L'Ispettore della II zona dottor Malfettani ha ordinato il saluto al Duce e quindi terminate le acclamazioni che hanno fatto seguito al nome del Capo, il Segretario del Fascio ha esposto la sua relazione, che è stata attentamente seguita da tutti i presenti.

Dopo che la relazione è stata approvata alla unanimità, il Segretario Federale ha pronunciato un vibrante discorso durante il quale ha delineato in modo chiarissimo l'attuale situazione politica ed ha illustrato lo sforzo magnifico di tutta la Nazione per fronteggiare l'assedio economico che è stato imposto all'Italia con una congiura politica internazionale mai vista nella storia della civiltà. L'eroismo delle truppe combattenti in Africa Orientale è stato esaltato dal Federale, che ha raccontato episodi di estremo coraggio e di valore che i nostri Combattenti compiono vincendo le difficoltà non soltanto della guerra ma anche quelle imposte dalle località impervie e selvaggie. Le parole di fede e di certezza nella vittoria con cui il Gerarca ha conchiuso il suo discorso hanno suscitato ardenti manifestazioni e rinnovate grida di amore e di devozione per il Capo.

* * *

La fabbrica Tulli e Pizzi di via Bardonecchia è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto con ardenti acclamazioni al Duce e con affettuose manifestazioni di simpatia. La vasta e ben attrezzata fabbrica è stata completamente visitata in ogni suo reparto dal Gerarca che si è soffermato accanto ad ogni macchina vivamente interessandosi alle diverse lavorazioni. L'amministratore cav. Rivolta con i consiglieri Mariano, Munsch e Schandy hanno accompagnato il Federale nella interessante visita alla quale hanno partecipato il Fiduciario del Gruppo Rionale «Maramotti» camerata Mondino ed il rappresentante dei Sindacati dei lavoratori.

In un vasto salone dello stabilimento gli operai che assommano ad oltre trecento, maestranza in buona parte femminile, si sono adunati per udire la parola del Gerarca. In un'atmosfera particolarmente fervida Piero Gazzotti ha parlato affermando la volontà di vittoria che è in tutto il popolo italiano e la certezza del successo che premierà gli sforzi di tutta la Nazione.

Un rapporto a Casa Littoria

Il Federale esamina la situazione provinciale

Il Segretario Federale ha chiamato a rapporto a Casa Littoria, ieri alle 15, gli Ispettori federali e di zona, i Fiduciari dei Gruppi rionali e quelli delle Associazioni dipendenti dal Partito. Con i due vice-Segretari Federale e del Fascio e con i membri dei due rispettivi Direttorii era presente anche la Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Piero Gazzotti ha proceduto, dopo la trattazione di alcuni argomenti relativi all'organizzazione e all'attività del Partito in diversi campi, ad un profondo e completo esame della situazione del Fascismo provinciale, pel quale ha interpellato e interessato tutti i Gerarchi presenti, dando direttive sull'azione da esplicare. Da questo esame è apparso chiaramente che in provincia, come in città, si lavora attivamente e che il Partito ha organi agili ed attivissimi, che lavorano con intelligenza e con sistema, giorno per giorno, ora per ora, metodicamente e totalitariamente, realizzando quella capillarità di organizzazione voluta dal centro.

Piero Gazzotti ha quindi accennato alla situazione internazionale e si è soffermato a lumeggiare l'altissima portata delle recenti grandissime vittorie riportate dalle Armi italiane in Africa Orientale.

ASPETTIAMO LA RICOSTRUZIONE DEL NOSTRO MASSIMO TEATRO

A che punto è la questione del Regio?

Le ferree necessità tecniche contro i motivi ideali della tradizione - Plebiscito per la sede nuova - Il problema finanziario facilitato dal possesso dell'area — La Cittadella: località da non dimenticare

La questione del «Teatro Regio», dopo i primi giorni contrassegnati dal pronto e fervido interessamento delle autorità e degli enti, sotto il diretto e personale stimolo del Duce, oltrechè dalle pubblicazioni dei giornali — prime fra tutte le nostre tendenti a porre il quesito della ricostruzione nella vecchia sede o altrove — ha cominciato a segnare il passo. A quasi un mese dall'incendio, la cittadinanza si domanda ancora in qual modo il quesito, col suo carattere pregiudiziale, sarà risolto.

Non si può, evidentemente, di questo far colpa ad alcuno, soprattutto a ragione degli elementi delicati che la questione involge. Bisogna infatti innanzi tutto tenere conto della natura particolare del «Regio», delle sue origini, delle sue tradizioni, del corpo di fabbricati dei quali faceva parte. Non v'ha dubbio che ci si trova dinnanzi ad una questione complessa.

Tuttavia la necessità di una soluzione urgente permane. E come questa è legata all'ubicazione del teatro, è di lì che bisogna prendere le mosse. Dopo l'intervista con S. E. Piacentini che aderiva al criterio della rapida ricostruzione, esposto dal Capo del Governo nel suo telegramma a S. E. il Prefetto Giovara, noi non abbiamo esitato a schierarci contro la riconferma della vecchia sede. Tecnici di valore hanno in seguito ribadito quella tesi e non avremmo che da pubblicare le lettere pervenuteci per dare la documentazione che dietro i tecnici stanno larghissimi strati della cittadinanza torinese. E' questo anche il parere delle autorità competenti? Se dovessimo credere a taluni segni, sarebbe da ritenere di sì. Comunque il quesito si divide in due parti: 1. ricostruzione sul sito o fuori; 2. qualora si optasse per altra località, quale sarebbe?

Eliminato la ricostruzione in piazza Castello, avevamo ritenuto in un primo tempo che una sistemazione in piazza Carlo Alberto dovesse avere per sè le preferenze di tutti gli interditori. Non ci eravamo ingannati. La località piacque e infatti furono i consensi da essa provocati. Senonchè un esame più maturo condusse alla constatazione che se nell'area disponibile esisteva la possibilità di una ricostruzione che presentasse il nuovo teatro con le caratteristiche dell'antico, un ostacolo insormontabile veniva opposto dalle pratiche ormai giunte alla fase conclusiva per adattare l'isolato a nuova sede della Biblioteca Nazionale, mentre serie difficoltà nascevano anche dall'essere tale isolato incluso tra i monumenti nazionali; ma indipendentemente da ciò, si imponeva il problema di un teatro più vasto, che tenesse conto delle esigenze del nostro tempo, e questa considerazione bastava ad abbandonare la scelta di piazza Carlo Alberto per la manifesta insufficienza dell'area.

L'ing. Attilio Caplini, segretario del Sindacato Fascista ingegneri, avanzò in seguito la proposta di ricostruire il teatro nel Giardino Reale, a ridosso della sede primitiva; ma le stesse ragioni che rendono delicato tutto l'insieme della questione, valgono per non insistere neppure su questa soluzione, che di per se medesima poteva presentarsi sotto aspetti non privi di interesse. In vicinanza con i corpi degli antichi palazzi già di proprietà della Monarchia, bisogna andare adagio giacchè oltre tutto non si tratta soltanto di stabili soggetti alle norme per la conservazione dei monumenti, ma legati, come si è più sopra accennato, a tradizioni care a tutti e che tutti desiderano siano rispettate. Ora in quel tratto del Giardino Reale c'è anche l'Accademia militare, testè restaurata, e c'è pure, annesso, quel gioiello di cortile, che se ha costituito per molti una vera e propria scoperta, era invece ben noto a quanti seguono con amore le sorti del nostro più prezioso patrimonio artistico. Ognuno comprende come in tali condizioni il teatro nella località fosse a priori sconsigliabile.

Diciamo di passaggio che per il rispetto della tradizione, la ricostruzione nella sede devastata avrebbe rappresentato la soluzione ideale e che sole impellenti esigenze attinenti alla tecnica e alle accresciute necessità dell'oggi ne consigliano il trasporto in altra zona.

Piazza della Cittadella. L'idea ha moltiplicato i consensi sollevati dalla proposta per piazza Carlo Alberto. Vi insistiamo. Troppi fra i nostri cortesi lettori, nello scriverci non hanno tenuto sufficiente conto di ciò che significhi demolire un isolato per costruirne un altro; trattative con i proprietari e pratiche legali; se tutto va bene non occorre meno di un anno ad iniziare le demolizioni. E oggi bisogna far presto. In piazza della Cittadella (non è il caso di continuare a chiamarla giardino chè questo non esiste più) niente da demolire. Il Municipio può disporre subito dell'area, e potendone disporre è una spesa di meno da affrontare.

Giacchè, questo della spesa, è un altro lato della questione che va seriamente considerato. Costruito con criteri moderni, più ampio dell'antico, il teatro costerà naturalmente anche di più; e sopprimere ogni aggravio che non dipenda dalla ricostruzione pura e semplice, significa pertanto avviare il problema a uno sbocco più rapido, perchè meno costoso.

In ogni caso Torino attende che la parola risolutiva per il superamento delle difficoltà della ricostruzione, sia presto pronunciata.

f. o.

Il centenario dei Bersaglieri

Le manifestazioni del prossimo giugno

Il 18 giugno verrà solennemente celebrato il I Centenario della Fondazione del glorioso Corpo dei Bersaglieri, fondato da Alessandro La Marmora. Il comitato per i festeggiamenti ha redatto il programma delle manifestazioni celebrative, secondo lo schema che il Comitato Centrale ha già sottoposto alla approvazione del Duce. Le manifestazioni si effettueranno a Torino, dove è sorto il Corpo dei Bersaglieri, nei giorni 18, 19, 20 giugno p. v. e quindi a Roma il giorno 21.

Nel Direttorio del Guf

Al camerata Giovanni Eder, che dopo un lungo periodo di ininterrotta ed entusiastica collaborazione ha rassegnato, per motivi di famiglia, le dimissioni da membro del Direttorio addetto all'organizzazione, il segretario del Guf ha rivolto un vivo elogio per l'attività svolta in seno al Guf. Dietro sua proposta, il Segretario Federale ha chiamato a sostituirlo il fascista universitario Ottavio Volterrani, già Fiduciario della Facoltà di Medicina.

Una questione da risolvere

Come si può andare alle Cliniche delle Molinette

A suo tempo si è pubblicato che le diverse Sezioni di chirurgia e medicina del S. Giovanni si stanno trasferendo, di mano in mano, nelle nuove ed ampie Cliniche Universitarie delle Molinette.

Le Sezioni sospendono le accettazioni in un dato giorno per riprenderle, salvo casi di urgenza, nella nuova sede. Nel lasso di tempo che intercorre il materiale che si deve spostare — il quale in realtà non è molto, poichè gli impianti vengono quasi totalmente rinnovati — è trasportato alle Molinette.

Come già si è detto gli Ambulatori centrali di medicina e chirurgia generale, come pure il reparto di pronto soccorso e chirurgia d'urgenza sono situati all'ingresso principale del nuovo ampio ospedale, nel padiglione ambulatori in corso Bramante. Gli ambulatori delle Cliniche di Medicina e Chirurgia generali hanno ingresso, invece, dal corso XXVIII Ottobre, mentre a quelli dell'Istituto di patologia medica, di patologia chirurgica, della Clinica neuropatologica e di quella ostetrica si accede dalla via Genova.

Nella vecchia sede del S. Giovanni in via Mario Gioda rimarranno, per comodità del pubblico, una guardia medica permanente con relativa astanteria, il Centro per la diagnosi e cura dei tumori, il reparto pensionanti, una sezione dell'Istituto radiologico e una del laboratorio «Baldi e Riberi» per le ricerche cliniche.

Come si vede il vero e proprio ospedale si sposta alle Molinette. Ora, in una grande città come Torino (questo ci viene fatto osservare, attraverso numerose lettere, anche dal pubblico) lo spostamento di un'istituzione così importante come l'Ospedale Maggiore esige tutta un'organizzazione di servizi e una predisposizione specialmente per quanto riguarda la rete tranviaria.

E' risaputo che verso l'ospedale converge non soltanto quella parte di pubblico che ha parenti e amici fra i ricoverati, ma anche i malati e feriti meno gravi, che vanno periodicamente (alcuni di essi una volta al giorno) a farsi medicare o visitare. E, specialmente per questi ultimi, il servizio tranviario — dato che si tratta per lo più di persone appartenenti a modeste categorie — è indispensabile sia organizzato in modo tale che tutti i rioni della città vengano collegati direttamente con l'ospedale, a scanso di disagi e spese, le quali ultime, se raddoppiate, possono sensibilmente gravare, alla lunga, su di un modesto bilancio.

All'Ospedale Maggiore delle Molinette si giunge infatti con i tram n. 2, 7, 18, 21. Vien fatto di chiedersi come vi giungeranno gli abitanti di taluni rioni, per esempio di quelli della vasta zona, prevalentemente operaia, che va da Borgo S. Paolo, alla Borgata Cenisia, corso Francia e Pozzo Strada fino ai quartieri contornanti il Martinetto. Come vi giungeranno quelli della Barriera di Orbassano?

Prendendo due tram — ci può essere risposto.

E' appunto quello che bisogna evitare, almeno in linea generale e per larghe zone. La questione si ricollega con la necessità — da noi più volte lumeggiata e sulla quale ritorniamo e ritorneremo — dei famosi anelli circolari tranviari che colleghino le diverse zone periferiche. La questione spesso sollevata e dibattuta ritorna oggi di piena attualità perchè viene ad avere rapporti intimi con un'altra non meno importante e vitale: la sistemazione del maggiore Istituto ospedaliero cittadino in una zona decentrata di Torino.

Il «Nido delle Lucciole» [illegible] alle ore 16,45 [illegible] Teatro del Collegio S. Giuseppe, un trattenimento a favore delle famiglie bisognose.

La sciagura dell'autostrada

I coniugi Ovazza dichiarati fuori pericolo

In seguito al felice esito dell'atto operatorio praticato nei giorni scorsi, le condizioni dei coniugi Ovazza — rimasti vittime nella scorsa settimana di grave incidente automobilistico — sono andate rapidamente migliorando.

I medici curanti sperano di potere ormai considerare i pazienti fuori pericolo.

La grave imprudenza di un bimbo
Beve della tintura di jodio

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in una trattoria di via San Domenico 4: un bimbo di due anni, il figlio dei proprietari dell'esercizio, coniugi Gori, eludendo la sorveglianza dei genitori, appropriatosi di una boccettina di tintura di iodio che si trovava su di un mobile, ne ingoiava il contenuto. Alle grida del piccolo Edilliano, il quale era stato colto immediatamente da atroci dolori, accorrevano prontamente i genitori che provvedevano a trasportare il figlio all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Pepino, dopo le prime cure, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Un pericoloso truffatore tratto in arresto

Quindici giorni or sono la nostra Procura del Re spiccava un ordine di carcerazione contro il pregiudicato Giuseppe Rinaudo fu Giuseppe, d'anni 32, abitante in via San Domenico 12, il quale era stato condannato a un anno e nove mesi di reclusione per truffe.

Il Rinaudo però aveva subodorato il vento infido e si era reso uccel di bosco; tuttavia gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione di Moncenisio, agli ordini del cav. Russo, dopo abili appostamenti riuscivano a trarlo in arresto.

Bollettino Demografico	
3 marzo 1936-XIV	
Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	10

Le conferenze

I. Sulliotti alla Casa dei Sindacati

Il camerata Italo Sulliotti, che come abbiamo avuto occasione di comunicare in una precedente nota, è stato invitato dall'Istituto Fascista di Cultura a parlare agli operai torinesi sull'azione italiana in Africa Orientale, terrà questa sera alla Casa dei Sindacati una interessantissima conferenza dal tema «L'Europa in schiavitù». Sia da parte dell'Istituto Fascista di Cultura, quanto da parte della Unione Fascista dei Lavoratori dell'industria sono stati diramati gli inviti agli inscritti al Partito ed agli operai industriali che, data la fama dell'oratore, abbiamo ragione di ritenere interverranno numerosissimi.

U. Lombardi su «Vittorio Locchi»

Stasera alle ore 21, nel salone del Gruppo Rionale Fascista «Duca d'Aosta», via Bricca 26, lo scrittore Umberto Lombardi parlerà sul tema: «Vittorio Locchi e la Sagra di Santa Gorizia». L'ingresso è libero a tutti.

TRE FERITI IN UN INVESTIMENTO IN CORSO REGINA MARGHERITA

Ieri poco prima delle ore 16 in corso Regina Margherita, di fronte alla casa porta al num. 62, l'autocarro con rimorchio 651-8644-TO, guidato da certo Giulio Cavarenti, autista della ditta Cicolini di via Cibrario 20 bis, si trovava improvvisamente sbarrata la via da un carro trainato da cavallo. Malgrado la brusca frenata dell'autista, l'investimento era inevitabile. I passeggeri che si trovavano sul carro e precisamente certi Giacomo Croveris fu Carlo, di anni 57, la moglie Anna fu Anna, di anni 60 ed il nipote Giacomo Croveris di Carlo di anni 12, residenti a Settimo Torinese, in seguito all'urto violento erano sbalzati al suolo rimanendo feriti. Avvertiti, i pompieri si portavano sul posto al comando dell'ing. Anglesio con un carrattrezzi e una autobarella, i feriti erano trasportati all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari medicavano il Giacomo Croveris per contusioni varie guaribili in una settimana, e la donna ed il ragazzo per contusioni guaribili in sei giorni.

SI PIANTA LA PIPA IN UN OCCHIO

Il quarantenne Giuseppe Sola, abitante in via Rossini 14, ieri, nel raccogliere da terra la pipa caduta alla sorella, si feriva all'occhio sinistro con la cannuccia della pipa stessa. Accompagnato al San Giovanni per una medicazione, con autoambulanza della Croce Verde era in seguito trasportato all'ospedale oftalmico dove quei sanitari lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

UNA ZUFFA FRA DUE DONNE

Ieri in un alloggio della casa di via Groppa 47, è avvenuta una violente baruffa tra due donne. Origine del putiferio: un uomo, il marito della trentacinquenne Margherita Molardo, abitante in via Cigliano 4; quest'ultima infatti supposto che il marito corteggiava la nipote Pierina Molardo, di 30 anni, le aveva chiesto spiegazioni. Dalla violenta zuffa sopravvenuta chi ne uscì in malo modo era proprio la moglie, la quale doveva farsi medicare alcune contusioni o abrasioni al braccio, giudicate guaribili in una settimana.

L'INCENDIO DI DUE CAMINI

Ieri due camini, stanchi forse di produrre solamente del fumo, si sono incendiati. Il primo verso mezzogiorno nella casa sita al N. 37 di via Massini e il secondo poco dopo le quattordici nello stabile di corso Oporto 35. Il pronto intervento della «Squadra cittadina» dei nostri pompieri eliminava qualsiasi pericolo, calmando i timori degli inquilini degli stabili.

Riunione dei panificatori. — Assemblea ordinaria domani, alle ore 15, nel salone di via Mario Gioda 29. Sarà presente il presidente della Federazione nazionale dott. ing. Arnaldo Laraschi.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci appartenenti al Gruppo Centro sono invitati a presentarsi al più presto possibile alla segreteria della sezione (via Principe Amedeo 8 bis) nei giorni feriali, dalle ore 18 alle 19 escluso il sabato, per importanti comunicazioni.

Domani sera, alle ore 21, nei locali della «Società Fotografica Subalpina» (via Bogino 25), aderente all'Istituto Fascista di Cultura, l'avv. comm. Pier Luigi Erizzo, dell'Associazione Fotografica Ligure, terrà una conferenza su «La cinematografia a passo ridotto», Verranno proiettati dei film del conferenziere. Gli intervenuti potranno contemporaneamente visitare una interessante Mostra personale dell'Erizzo stesso che rimarrà aperta al pubblico fino al 20 corrente nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle ore 23. Entrata libera.

STATO CIVILE

3 marzo 1936-XIV

Volante Maria v. Fero, anni 84, di Castellazzo Bormida, casalinga, via Mongelcio 25 - **Cavallito Silvia** m. Quarello, a. 65, di Rebella d'Asti, ucciata, v. Gio. Giacosa 21 - **Callavresi Elisa** v. Carminati, a. 63, di Caravaggio, uciata, v. Vitt. Emanuele 16 - **Zanon Rita** di Luigi, mesi 18, di Torino, via Cottolengo 45 - **Alpitre Giov. Batt.** fu Antonio, a. 84, di Lozaria, pensionato, v. Bernardi Luigi 7 - **Marone Carolina** m. Gallo, a. 65, di Saluggia, casal., v. Don Bosco 3 - **Olivero Ermanno** fu Luigi, a. 61, di Rivoli, serrato, v. Cossale 102 - **Fanti Maria** m. Dossi, a. 68, di Imola, casal., v. Lagrangia 17 - **Davito Teresa** v. Masaprelli, a. 72, di Torino, uciata, v. Pilletti 19 - **Clarice Clementina** fu Antonio, a. 25, di Pinerolo, sarcenale, v. Almese 2 - **Nasso Francesco** di Alessandro, mesi 2, di Torino, strada Bertolla 165 - **Cannone Teppino Ferdinando** fu Giuseppe, a. 68, di Torino, sacerdote, v. Morosini 10 - **Chigo Giovanni** fu Giacomo, a. 54, di Cherasco, inserviente municip., v. Forini 33 - **Tallone Rosa** v. Cornaglia, a. 65, di Fossano, casalinga - **Collerino Lorenzo** di Federico, a. 36, di Torino, meccanico - **Barberis Vittorio** fu Giuseppe, a. 56, di Pinerolo, commerc. - **Alberi Clementina** m. Fancinero, a. 56, di Torino, sellaia - **Scoppin Ada**, mesi 8, di Torino - **Manzio Rosa** m. **Chiarbonello**, a. 62, di Castelletto, casal. - **Carella Gaspare** di Carlo, a. 45, Torino, manovale - **Scarzia Virginio** fu Giacomo, a. 18, di S. Giusto Canav., studente - **Donzelli Matilde** di Giuseppe, a. 27, di Pederno Dugnano, casal. - **Gioglar Emilio** di Pasquale, a. 22, Novara, commesso - **Villasco Caterina** m. Dalaudo, a. 31, di Torino, casal. - **Francisca Giovanna** m. Petrini, a. 35, Pettos Canavese, casal. - **Petrillo Maria** m. Raineri, a. 32, di Torino, casal. - **Marsero Maria** fu Giov. Batt., a. 76, di Cavour, donna servizio - **Arabero Maria** fu Giovanni, a. 58, di Mondello Mont., manovale - **Fontana Anna** di Antonio, a. 40, di Rotzo, magliericia - **Vercelli Camilla** v. Vauta, a. 65, di Torino, casal. - **Degan Narcisa** di Giovanni, a. 24, di Leonardo, tettinatrice - **Scopello Carolina** m. Canone, a. 66, il Palazzolo Vercellese, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti (turno abbon. pari).
ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21: «Santa Giovanna» di G. B. Shaw.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti.
ROMANO (Comp. Teatro Arte Ebraico) — Ore 20,30: «Il Dibuk», «Di Bale Jachuse» e «Brandel Kosak» di J. Adler.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gondola delle chimere, dal rom. di Dekobra; regia Genina.
VITTORIA: Colpo proibito (J. Cagney) e Comp. Riv. Anna Maria Dossena.
CHIARELLA: «Notte al Castello», Varietà: Luiilla e Fratelli De Rege.
IDEAL: Cardinale Richelieu e Varietà.
STATUTO: «Terra senza donne».
BALBO: Scandalo del giorno. [illegible] Comp. P. Pieri e attrae. Lepomme.
MAFFEI: «Vecchia Russia» e Varietà.
ALPI: «La vita comincia a 40 anni».
NAZIONALE: Richiamo foresta. Gable.
MASSIMO: «Sulle ali della canzone», interprete Grace Moore. Fuori programma: Tarzan con Shirley Temple.
ITALA: «Cielo d'oro». C. Colbert.
SAVOIA: Aldebaran. Cervi, Maltagliati.
PRINCIPE: «I Crociati». L. Young.
EXCELSIOR: «Sui mari della Cina».
IMPERIALE: «I due Re». E. Jannings.
REGINA: Mondo meraviglie e Varietà.
OLIMPIA: Anna Karenina. G. Garbo.
IMPERO: «Amore». G. Cervi, Giachetti.
SOCIALE: «Fiat Voluntas Dei». Musco.
CORSO: «Allegri eroi». Platea L. 4.
REX: prima di «Koenigsmark» (dal romanzo di Benoit) con Elissa Landi.

L'Artigianato torinese alla Fiera di Tripoli

L'Ente nazionale per l'Artigianato e le piccole industrie, con la approvazione dell'Ente nazionale della Moda, ha disposto la presentazione del padiglione artigiano della prossima Fiera di Tripoli, di un reparto moda la cui organizzazione è stata affidata alla Segreteria provinciale dell'Artigianato torinese. Tale organizzazione è già ultimata. Questo reparto presenterà esclusivamente la produzione di aziende artigiane cittadine e precisamente sul toelette da sera e da mezza sera, sui cappelli per signora, pellicceria e pregevoli accessori dell'abbigliamento.

Cinematografi - Teatri

Sullo schermo: *La gondola delle chimere*, di A. Genina

Augusto Genina è tra i pochissimi nostri registi che abbiano vittoriosamente superato le varie tappe che il cinema nel suo cammino ha compiuto. Appartiene alla vecchia, alla vecchissima guardia, che la cinematografia torinese dei beati tempi la aveva già ai primi posti; e il suo gusto si è puntualmente scaltrito e aggiornato, man mano che le sue esperienze lo portavano in diversi Paesi, in contatto con le tecniche più diverse. A lui si devono alcuni dei saggi migliori del primo cinema italiano, ancora di lui si ricorda una toccante riduzione di *Addio giovinezza*; già fin da allora aveva dimostrato di possedere un taglio sicuro, un gusto concreto e vibrante del particolare, un colore profuso da una levolezza duttile e pronta. Poi, il suo nome, riuscì a diventare europeo; e il secondo periodo, forse quello del Genina migliore, culminò in *Quartiere latino*. Quanti hanno desiderato che la cinematografia italiana risorgesse per davvero, hanno ogni volta pensato anche a questo nostro regista, ultimamente accolto negli studi di Francia e di Germania; e se ne auguravano ogni volta il ritorno. Ora Genina è tornato in Italia; e vi è tornato per dirigervi un film francese, di produttori francesi, con interpreti parigini, e con un parigínissimo soggetto. Sarebbe stato meglio, per lui e per noi, che questo ritorno avvenisse in condizioni diverse; ma salutiamolo con letizia ugualmente. L'aver convinto produttori d'oltr'alpe a venire a lavorare in Italia, gli dev'essere certo apparso cosa non banale; e difatti lo era. Gran peccato che da quei produttori gli sia stato imposto, o quasi, questo soggetto. Dekobra è Dekobra, non c'è niente da fare. L'artificioso dei suoi romanzi, il suo gusto posticcio che gli fa superare ostacoli e incongruenze con una facilità da romanziere d'appendice, ne spiegano e ne condannano il successo. Anche ne *La gondola delle chimere* quelle tare sono evidenti; è un romanzone che per poco che uno spettatore di gusto ci si metta, se lo vede scivolare nel grottesco. Il merito di Genina, di fronte a questa fatica, risalta quindi ancor maggiormente; perchè, da quel romanzone-romanzaccio, ha saputo trarre un film abilissimo, che gradua i suoi effetti, e incongruenze e storture ne fa quasi sempre dimenticare. Un'ossatura narrativa franca e spedita, l'episodio sempre ottimamente risolto, un dominio degli attori assai sicuro: valga per tutti l'esempio della Chantal, che è qui certo la miglior Chantal che sino ad oggi si sia veduta su di uno schermo. Ora Genina sta preparando un gran film coloniale italiano, *Lo squadrone bianco*; e allora, per la letizia di tutti noi, Genina sarà davvero tornato in Italia.

m. g.

La stagione del Regio al Vittorio

L'Elisir d'amore - Il barbiere di Siviglia - Un'altra popolare di Carmen

Stasera, alle ore 21, l'ultima rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, con la direzione di Franco Ghione, protagonista Tito Schipa. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari con la ventiduesima delle serie complete. Per domani, giovedì, alle ore 21, è stabilita un'altra rappresentazione a prezzi popolari della *Carmen*, diretta da Franco Ghione. La vendita dei biglietti comincerà questa mattina.

Venerdì riposo. Sabato, alle ore 21, prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, in turno di abbonamento pari. L'opera del Rossini avrà un complesso d'interpreti d'eccezione, e cioè: Giuseppe De Luca, protagonista, [illegible], Tito Schipa, Ernesto Badini e Fernando Autori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

GLI SPORT

IL GIUOCO DI SQUADRA NELLE CORSE CICLISTICHE

Le basi industriali di un problema sportivo

La Federazione ciclistica si è accorta due mesi fa di un fatto che durava da vent'anni: cioè che le nostre corse sono avvelenate dal «gerarchismo» — detto, con brutta parola, giuoco di squadra — e ha deciso di vietarlo in avvenire. Attorno a questa levata ufficiale di scudi, decisa nella forma ma tuttora nebulosa nella sostanza, s'è subito fatto un gran rumore di discussioni e d'interviste, che, alla fine, non mi pare abbia diminuito la confusione d'idee in proposito. Eppure non dovrebbe essere molto difficile veder chiaro in questa faccenda, almeno da parte di chi sa e ha la franchezza di dire che cosa sono, e chi e a che cosa servono le grandi corse ciclistiche; se, cioè, non si dimenticano le ragioni commerciali che innervano e insanguano l'attività ciclistica. Procediamo, dunque, dalla base, per costruzione logica.

A) *Le grandi corse vivono solo in quanto c'è un'industria che, considerandole il miglior mezzo pubblicitario per i propri prodotti, paga i corridori e ne fa le spese.* Dal rapporto fra l'interessamento dell'industria alle corse e il successo, anzi, la vita di queste — dimostrabile in ogni epoca e in ogni Paese — discende il rapporto fra l'interesse e le vedute degli industriali e la natura delle corse, e, più precisamente, la dipendenza di queste da quelle. Cioè, dato che non esiste l'industriale che spende dei capitali per corse regolate da principii contrari al suo interesse, le corse sono quello che le Case intendono che siano. Sarei desideroso mi si dimostrasse, a fatti, non a chiacchiere, che sono in errore. Dato, dunque, che le grandi corse sono fatte, in sostanza, dagli industriali e per gli industriali, bisogna riconoscere che:

B) *i criteri industriali prevalgono e non possono non prevalere a determinare la quantità e la qualità delle corse.*

Lasciamo, per il momento, la prima, che non è in discussione, e vediamo la seconda. Chi ha vissuto il decennio ciclistico prebellico può dire che allora, tolto, forse, il Giro d'Italia, non esisteva gerarchismo nè giuoco di squadra. Ed eran tempi in cui l'industria si faceva, ancora più che oggi, rappresentare in campo agonistico. Ciò significa che, quando non ci sono ragioni che li obblighino, gli industriali non hanno preconcetti contro la corsa individuale.

Perchè poi le cose cambiarono? Precisare i fatti che produssero questo cambiamento vuol dire, a mio avviso, individuare le origini e le cause del male e poter indicare i mezzi per guarirlo. Il fatto principale è stato:

C) *La nuova formula di campionato in sette prove, introdotta nel 1919, ha parificato, agli effetti della condotta di gara, della formazione e del funzionamento delle squadre, la competizione per il titolo — che assorbiva allora i 7/9 e oggi assorbe i 5/7 delle prove in linea — a una corsa a tappe.*

Dal giorno in cui, per un criterio sportivo teoricamente bellissimo, la maglia tricolore, mèta suprema del corridore e dell'industriale, si disputa in più prove, questi paga flor di biglietti da mille il suo miglior corridore perchè tende a vincere con esso il campionato. E, per vincerlo, bisogna che egli accumuli più punti possibili in ogni prova. E' logico, quindi, che il direttore sportivo, in principio d'anno, anzi, al momento di formare la squadra, fissi sull'uomo prescelto le sue preferenze, nella quasi sicurezza che quello sarà l'uomo il quale, alla somma delle prove, difenderà meglio i suoi colori, e metta gli altri a servirlo. Non si ammette, forse, questo ragionamento per il Giro d'Italia? Perchè non si dovrebbe ammettere per il campionato... a tappe? Si può pretendere che una Casa lasci libertà al suo più modesto corridore di compromettere con colpi di testa nelle prime prove di campionato le probabilità dell'uomo ritenuto migliore per tutto il complesso di prove? O, in seguito, quando quest'uomo sarà fra i meglio classificati? E se, contrariamente alle previsioni, un altro sarà il migliore, cambierà il capo, ma ce ne sarà sempre uno. E come potrebbe un direttore sportivo permettere il bel gesto di indipendenza col quale il gregario, vinta o no la corsa, ha fatto perdere il titolo al capo? E chi, in coscienza, può rimproverare all'industriale di non mandar alla rovina la sua azienda per il gusto di voler fare dello sport puro?

A questo punto mi si rinfaccerà: «Ma lei, che è sempre stato contrario al servilismo e favorevole alla libertà d'azione del corridore, ora viene a dar ragione agli industriali, che sono di parere opposto!».

Gli è che gli industriali fanno quello che l'ordinamento ciclistico attuale impone loro di fare. La colpa non sta dalla parte degli industriali (non parlo di quelli, simpaticissimi e benemeriti, i quali, con poco, mettono su una squadretta senza pretese, che fa sufficiente pubblicità anche col solo comportamento sbarazzino, salvo azzeccare... qualche colpo grosso di sorpresa); la colpa — l'ho detto altre volte e non mi stancherò di ripeterlo — sta nel fatto incontrovertibile che il campionato è una vera e propria corsa a tappe. Ragione per cui:

D) *Occorre anzitutto ritornare al campionato in prova unica.*

Questo ritorno all'antico ordinamento favorirà indubbiamente il ritorno all'antico spirito degli industriali e dei corridori. Ma — dato che il divismo è stato facilitato anche dalla presenza, dalla valorizzazione e dalla esaltazione esagerata di uomini d'eccezione che si sono succeduti sulla scena ciclistica — occorre anche:

E) *Una profonda riforma spirituale in quanti concorrono a determinare l'atmosfera delle corse.*

L'industriale deve convincersi che è miglior dimostrazione della bontà dei suoi prodotti il vincere con uomini diversi che sempre con lo stesso, e il creare più che lo sfruttare i campioni. La stampa deve appoggiare questa tesi ed essere concorde nel suscitare simpatie verso i più generosi combattenti e, lungi dall'eliminare l'elemento intelligenza dal campo agonistico, non deve esaltare il freddo, abituale calcolo sfruttatore col malo esempio di tattica, nè adottare la teoria, distruttrice dell'essenza dello sport, che quello che solo conta, è vincere.

La folla deve guarire dal tifo per il campionismo e apprezzare più il rendimento di chi vuole il suo posto al sole che l'egoismo e la manovra sfruttatrice di chi vuol mantenerlo a spese altrui. Insomma, tutti devono pensare che il corridore ideale — quello che nello stesso tempo meglio difende i colori della sua marca, che più valorizza la propria opera e meglio serve la causa dello sport — è quello che corre per sè e da sè.

Per ottenere ciò, se non si vuol distogliere l'industria dalle corse (il che sarebbe la loro morte) occorre coordinare gli interessi industriali con le idealità sportive, oggi in contrasto, purificando contemporaneamente ed elevando la concezione dell'agonistica ciclistica, oggi corrotta da un ventennio di divismo e servilismo. E' inutile indagare che cosa è il giuoco di squadra; è inutile cercare di differenziare ciò che in esso è sportivo e ciò che non lo è, ciò che si può proibire e ciò che non si può. Solo il giorno in cui all'industriale italiano sarà indifferente — come lo è all'industriale francese — vincere una corsa in linea con questo o con quel corridore; in cui nei contratti (e, in regime corporativo, ciò non è difficile ottenere, come ha dimostrato Pavesi nel suo tanto buono quanto poco conosciuto progetto) non ci sarà logica e necessità di gerarchia, obbligo di schiavitù e privilegio di comando; in cui sarà permesso a tutti i corridori di avere una loro personalità; in cui, insomma, sarà avvenuta questa riforma di regolamento e di spirito, di stampa e di folla, si potrà sperare di guarire il male che affligge il ciclismo italiano. Per quest'anno, dunque, a confermata formula di campionato e a contratti fatti, si può al massimo attendere che la buona volontà della Federazione riesca a far scomparire le forme più sfacciate ed antipatiche del deprecato servilismo. Intanto, purtroppo, all'apertura della stagione, organizzatori, industriali, corridori, giornalisti, cioè attori e spettatori, interessati e giudici, si trovano di fronte a un divieto di massima che non sanno come applicare.

Giuseppe Ambrosini

Campioni del discesismo mondiale alla "Sei Giorni" sciistica del Sestriere

L'organizzazione della «Sei giorni» sciistica per la disputa della Coppa del Re, affidata alle esperte cure del Circolo Sciatori Sestriere, è giunta ormai alla sua conclusione e domani, con la prima delle sei discese: quella dal Monte Fraitève a S. Sicario, si darà inizio alla grandiosa competizione.

Il teatro della imminente contesa sciistica internazionale si presenta nelle migliori condizioni. Il tempo incerto di questi giorni non ha guastato affatto le piste e il fondo nevoso, che appare ovunque soffice è quanto mai abbondante. Il Sestriere e la meravigliosa zona che lo circonda si conferma ancora una volta la località ideale per questo genere di competizioni. In proposito bisogna domandare informazioni a quanti si sono allenati in questi giorni lassù; gli americani Durrance, Hunter, Crooks e Fraser, poi, si sono dichiarati entusiasti delle piste che, coperte tutte di circa tre metri di neve, offrono ogni possibilità di movimento.

Una quarantina, con ogni probabilità, saranno i discesisti che daranno vita alla seconda «Sei giorni». Ma il numero non conta: vale sopratutto la qualità che è eccellente sotto ogni aspetto. Fra i quaranta concorrenti, appartenenti a ben 7 Nazioni, sono, infatti, alcuni dei migliori assi internazionali del discesismo, come gli austriaci Leo Gasperl, l'attuale detentore della Coppa del Re, Ziogerle, vincitore della discesa al concorso della F.I.S. 1935 a Muerren, e Kneisl; gli svizzeri Hans Zogg fratello di Davide, Schlumpf, Fritz Stark e Regli, gli americani Durrance, 14.o nelle recenti gare di Innsbruck, e Hunter, i francesi Langlois, Burnet e Devolassoud, l'inglese Fox, il belga Von Der Steen Guy, senza contare, naturalmente gli italiani, capeggiati dal trio Sertorelli, Chierroni, Zanni, reduci dalle brillanti affermazioni colte alle Olimpiadi ed al Concorso della F.I.S. a Innsbruck.

Nella squadra italiana non mancherà nemmeno la rappresentativa del Sestriere, la quale, con ogni probabilità, sarà composta da Francesco Paset, campione italiano dei Giovani Fascisti, e da tre dei migliori allievi della Scuola per maestri di sci. Fra gli assenti dell'ultima ora sono il francese Seigneur, feritosi in questi giorni in allenamento, ed i norvegesi Fossum e Lassen, che hanno ricevuto ordine dalla loro Federazione di rientrare in patria.

Fra i sei itinerari, quello che verrà effettuato domenica prossima, e cioè M. Sises-Borgata Sestriere, è l'unico totalmente variato da quelli effettuati l'anno scorso. Esso fornirà al pubblico domenicale uno spettacolo meraviglioso poichè dalla crestina del M. Alpette, accessibile anche ai non sciatori, si potrà seguire a brevissima distanza l'impressionante e vertiginosa «picchiata» che i discesisti faranno buttandosi quasi verticalmente dal M. Sises nel vallone del Chisonetto.

Il terzo Raduno sciistico della Milizia Ferroviaria

S. Candido, 3 notte.

Si sono svolte in questi giorni le gare sciistiche del 3.o raduno della Milizia Ferroviaria, alla presenza del Luogotenente Generale Mollaioli e dei Consoli comandanti della 14.a Legione della Milizia stessa. Ecco le classifiche:

Gara di mezzofondo a squadre (chilometri 10,9): 1. Leg. Torino, in ore 1.37'44" 4/5; 2. Leg. Verona; 3. Leg. Bologna; 4. Leg. Roma; 5. Leg. Milano; 6. Leg. Firenze; 7. Leg. Trieste; 8. Leg. Ancona.

Gara individuale di discesa obbligata (cat. truppa): 1. C. N. Valdisserri, Leg. Bologna in 1'50"; 2. C. N. Schmied, Leg. Verona; 3. C. N. Guy, Leg. Torino; 4. Lubiatino, Leg. Torino.

Gara individuale di discesa obbligata (cat. uff.): 1. C. M. Torelli, Leg. Torino; 2. C. M. Bellicardi, id.; 3. C. M. Armagni, Leg. Milano; 4. C. M. Uillardoni, Leg. Milano.

Gara individuale di mezzofondo (categoria militi): 1. C. N. Valdisserri, Leg. Bologna; 2. C. N. De Lorenzis, Leg. Trieste; 3. C. N. Guy, Leg. Torino; 4. C. N. Galuppo, Leg. Verona; 5. C. N. Schmied, Leg. Verona.

Gara di mezzofondo (cat. ufficiali): 1. C. M. Torelli, Leg. Torino, in ore 1.2'44" 2/5; 2. C. M. Bramante; 3. C. M. Bellicardi, Leg. Torino; 4. C. M. Corsico, Leg. Torino; 5. C. M. Boldrini, Leg. Trieste.

Gara di discesa libera (cat. uff.): 1. C. M. Torelli, Leg. Torino, in 4'36" e 4/5; 2. C. M. Bellicardi, Leg. Torino, in 4'42" 1/5; 3. Uillardoni, Leg. Milano; 4. C. M. Pecciarotti, Leg. Torino.

Gara di discesa libera (categ. truppa): 1. C. N. Schmied, Leg. Verona, in 3'16" 1/5; 2. C. N. Valdisserri, Leg. Bologna; 3. C. N. Ricardo, Leg. Torino; 4. C. N. Torriero, Leg. Verona; 5. C. N. Lanteume, Leg. Torino.

Il campionato di Serie B

Il Novara si rafforza al comando del girone

Il punteggio che fa colpo nella ventitreesima tappa è quello ottenuto dalla Lucchese a spese del Messina. Che la squadra di Matteo non sia nuova a questi collassi lo sapevamo, ma che una partita così importante ai fini della graduatoria dovesse risolversi in una passeggiata della Lucchese, nessuno avrebbe pensato. Si vede che il Messina non è riuscito a trovare un momento di tregua per riassestare il suo giuoco e reagire al ritmo indiavolato degli avversari: ogni suo abbozzo era stroncato dall'azione combattiva dell'attacco rosso-nero che deve proprio trovarsi in istato di grazia, se in queste ultime giornate ha segnato qualche cosa come trenta reti. Nel quadro della partita occorre, infatti, isolare il comportamento della prima linea lucchese, che è stata sin dal primo momento la protagonista dell'incontro, e questo fatto spiega, almeno in parte, la batosta che è toccata al Messina. A ciò si aggiunga che la partita si è svolta su un terreno pesante, sotto l'imperversare della pioggia, così che le avversità atmosferiche hanno finito per prostrare la leggera e veloce unità isolana, mentre la Lucchese, al contrario, che è squadra massiccia, si è trovata un po' nel suo elemento. Il peso di questa vittoria dei rosso-neri si riversa naturalmente sulla classifica e l'undici toscano rientra a vele spiegate nella competizione per il primato, sostituendosi al Messina che, per questa settimana, segna il passo.

Il Novara, intanto, si rafforza al comando e dà sempre l'impressione di essere la sola squadra in grado di mantenere un rendimento costante. Contro i Vigevanesi, gli azzurri hanno sfoggiato un gioco di prim'ordine, fiorettato di pregevoli spunti stilistici, il che lascia pensare che la squadra sia in gran forma. All'unità piemontese, il campionato chiede ancora una prova difficile, il viaggio sui campi della Sicilia. Se essa saprà superare con successo questo scoglio, avrà dinanzi la via trionfale che porta alla Serie A.

La Pro Vercelli, invece, si barcamena per non perdere contatto. E' un peccato che l'attacco dei bianchi sia sempre così infruttuoso nelle partite esterne. La difesa si è fatta scaltra, tiene contro qualsiasi avversario, ma la prima linea non vuol saperne di funzionare a dovere.

N. M.

Janni e Maina riprendono gli allenamenti

Tornati soddisfattissimi da Palermo lunedì sera, i giocatori granata si sono concessi ieri un giorno di riposo e saranno oggi a disposizione di Carnelli per il solito allenamento di metà settimana. Alla prova odierna parteciperà anche Maina, il quale, come si ricorderà, è stato costretto a lunga inattività per la frattura di un dito. Intanto ha ripreso la preparazione anche Janni, che ieri ha lavorato al campo tutto solo. Il «capitano» è ormai perfettamente ristabilito e non è improbabile che rientri in squadra domenica prossima in occasione dell'incontro con il Napoli.

Vittorie italiane nelle regate genovesi

Genova, 3 notte.

Ecco i risultati:

Serie otto metri (stazza internazionale, percorso 12 miglia): 1. «Germania», ore 3,34'17"; 2. «Aria», 3,35'15"; Orietta e Waterland hanno abbandonato la gara.

Serie sei metri (stazza internazionale, percorso 12 miglia): 1. Twins (Italia) ore 3,47'34"; 2. Vichi II, ore 3,45'53"; 3. Grazia II; 4. Bellatrix; 5. Dilemma; 6. Crisia. Briena ha dovuto abbandonare la gara.

Serie Stelle: 1. Scheat (Italia) ore 1,28'2"; 2. Spica II, ore 1,34'4"; 3. Scorpione, ore 1,35'54"; 4. Zanzara; 5. Gloriana; 6. Serpentello; 7. Sagittario.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Mercato calmo in tutti i comparti con affari assai limitati. Resistenti i Fondi Pubblici che segnano solo una leggera frazione di regresso, mentre sui valori azionari [illegible] una perdita più sensibile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	[illegible]	P. C. E.	30 —
Id. cont.	[illegible]	Snia	78 —
Redim. 3½%	[illegible]	Italgas	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	Unes	11 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Nebiolo	161 —
Id. 1943	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Ilva	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 5½%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	172 —
I.M.I. 4½%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Elter 4½%	[illegible]	[illegible]	115 —
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepon.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	S. Aminta	[illegible]
B. Italia	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Florio	[illegible]
Meridion.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Cotton. Nord	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Navig. A.I.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Sip	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Terni	[illegible]	Cantiere It.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Burgo	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Faro Blan.	[illegible]

CAMBI: Parigi 83; Belgio 212,15; Londra 62,12; Svizzera 411; Olanda 854,70; New York 12,446; Germania 506,75.

MILANO, 3. — [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

CONSOLIDATI (3 marzo 1936)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

SPEDIRE UN DONO

Un dono anche di valore non grande è un mezzo molto simpatico per ricordare una persona lontana od esserne ricordati. Una specialità paesana, un fascio dei primi fiori della stagione, un ghiotto capo di selvaggina, una primizia, acquistano per chi li riceve inaspettatamente e da tanta distanza un valore ben superiore a quello materiale. Qualunque dono, anche se facilmente deperibile, può essere oggi spedito ovunque con la sicurezza che arrivi nella miglior condizione. Basta fare un Pacco postale urgente.

I Pacchi postali urgenti arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie italiane; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione. (22

108° GIORNO dell'assedio economico

" Giunto nel pieno del quarto mese di assedio, il Popolo italiano ha ancora rafforzato la sua compagine politica e morale "
(MUSSOLINI al Consiglio dei Ministri).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« Dal punto di vista economico ferve dovunque il lavoro per realizzare il massimo dell'autonomia economica, senza della quale una Nazione può domani essere violentata dalla prepotenza di Nazioni più ricche ».
(MUSSOLINI al Consiglio dei Ministri).

Manovre ginevrine

Appello ai belligeranti per l'apertura di negoziati

Ginevra, 3 notte.

«Il Comitato del 13, agendo in virtù del mandato che il Consiglio gli ha confidato con la sua risoluzione del 19 dicembre, indirizza un urgente appello ai due belligeranti per l'apertura immediata di negoziati nel quadro della S. d. N. e nello spirito del Patto, al fine di una pronta cessazione delle ostilità e del ristabilimento definitivo della pace. Il Comitato del 13 si riunirà il 10 corr. per prendere conoscenza delle risposte dei due Governi».

Questo è il testo del comunicato del Comitato dei 13. Testo molto laconico che si presta ad equivoci e interpretazioni diverse.

La sua gestazione è stata alquanto laboriosa, sì che la convocazione del Comitato fu rinviata dal mattino al pomeriggio. Flandin, l'estensore del documento, ha dovuto sottoporlo a Eden, il quale avrebbe insistito particolarmente sulla frase «nel quadro della S. d. N. e nello spirito del Patto» con tutto il valore limitativo della nota tesi britannica e avrebbe introdotto una specie di contropartita in cambio dell'approvazione dell'intervallo di una settimana al posto dell'ultimatum di 48 ore sostenuto nei colloqui di ieri: i 18 continueranno nel frattempo i loro lavori; domani stesso si riuniranno per nominare un comitato di esperti che esamini le modalità di applicazione dell'embargo sul petrolio.

Nella breve seduta del comitato, Flandin, presentando il testo dell'appello, ha affermato che lo scopo della politica francese è il rafforzamento della Lega, che si attua consolidandone [illegible] la pace [illegible] mentre ulteriori misure, le quali provocherebbero delle reazioni, finirebbero per aggravare la situazione. Mai, dall'inizio delle ostilità, secondo l'opinione di Flandin, il momento è stato più favorevole per un simile tentativo. L'illusione delle vittorie italiane è chiara; anzi il Ministro francese avrebbe esplicitamente aggiunto che l'Italia vittoriosa può dar prova di generosità. Alcuni delegati hanno fatto delle dichiarazioni di adesione; uno, il turco, ha rivolto a Flandin una domanda molto interessante: in caso di accettazione dei negoziati, le ostilità cesserebbero immediatamente? Flandin avrebbe risposto che, [illegible], la connessione fra i due fatti non sarebbe necessaria.

Tale è la cronaca succinta della giornata; da essa balzano evidenti molti equivoci che le dichiarazioni successive dei portavoce di Eden e tutta la stampa internazionale [illegible]. In primo luogo, il ricatto britannico sulla sanzione petrolifera continua, sia pure diluito nello spazio di una settimana: Eden vorrà forzare la mano sulla decisione del 13 che vengono singolarmente sottoposti a una stringente pressione affinchè il parere favorevole del Governo di Londra sia accettato da tutti gli Stati fornitori e trasportatori di petrolio. Questo obiettivo, stando alle parole del portavoce, è già raggiunto; solo la Francia rimane coi suoi dubbi.

Altro equivoco è quello della cessazione delle ostilità. Londra cerca su tale spinosissimo argomento di mantenersi nel vago, lasciando aperte tutte le prospettive; ma, secondo l'opinione del portavoce inglese, ove le risposte dei belligeranti fossero favorevoli, si dovrebbe subito, preliminarmente, decidere sulla sospensione delle ostilità, quindi sulla durata dell'armistizio e solo in un terzo momento si avrebbero i negoziati per la pace definitiva. Naturalmente le sanzioni continuerebbero tali e quali fino alla conclusione del terzo stadio; [illegible] sorgono molte domande su eventualità assai problematiche: ad esempio, chi dovrebbe trattare? Ginevra? Col negus o con la Società delle Nazioni? La risposta di Flandin, per cui, sempre in caso di accettazione dell'appello, il Comitato dei 13 fornirebbe la Sottocommissione che seguirebbe le trattative, non riesce davvero a fissare degli orientamenti precisi.

Alfredo Signoretti

Il Vice Cancelliere austriaco è partito per Roma

Vienna, 3 notte.

Il marzo sarà un mese di attività politica estremamente intensa e decisiva per l'Europa centrale nel senso che assisteremo alla liquidazione del tentativo di togliere all'attuale assetto danubiano la base gettata a Roma per sostituirla con la base piccolo intesista.

L'iniziativa [illegible] con il risultato che la Jugoslavia e la Ungheria si sono trovate [illegible] d'accordo nel definire irrealizzabile il progetto di Hodza, gli antichi orientamenti si affermano con assoluta chiarezza: al soggiorno fiorentino del Ministro degli Esteri austriaco segue stasera la partenza per Roma del vice-Cancelliere principe Starhemberg e al soggiorno viennese del presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, che arriverà qui il giorno 9, seguirà la partenza per Budapest del Cancelliere Schuschnigg e del signor Berger Waldenegg i quali potranno così procedere a uno scambio preliminare di vedute nell'attesa delle conversazioni romane del 18, 19 e 20 marzo annunciate oggi dal Duce al Consiglio dei Ministri.

Vento di pessimismo a Parigi e illusioni di pace a Londra

Severi giudizi francesi sull'atteggiamento di Eden

Parigi, 3 notte.

La condotta di Eden a Ginevra della quale vi segnalammo ieri sera i primi effetti sulla opinione francese, è giudicata oggi dai maggiori organi con severità ed inalterata con un certo senso di umiliazione. Severità di fronte alla scorrettezza del gesto del ministro degli esteri britannico, il quale non ha esitato a mettere la Francia in una situazione imbarazzante [illegible] di punto in bianco un atteggiamento sul quale aveva mantenuto il più rigoroso segreto e di cui lo stesso Flandin era all'oscuro. Umiliazione di fronte alla incapacità della Francia di far sentire il peso delle sue preferenze nella stessa misura in cui se lo permettono gli altri.

Irritazione contro Eden

Il *Temps*, tentando di ricostruire la genesi del «colpo di scena» di ieri, scrive che Flandin e Boncour prima della riunione del Diciotto avevano conferito tanto con Vasconcellos quanto con Eden e che, secondo gli accordi presi, della sanzione sul petrolio non si sarebbe dovuto discutere se non dopo i vari giorni, dopo aver dedicato diverse riunioni all'esame degli altri problemi inerenti alle sanzioni già in vigore.

«Questo lasso di tempo — osserva l'organo ufficioso — poteva essere messo a profitto per esaminare la situazione di fatto, per rendersi conto, al lume delle nuove conclusioni cui sono giunti i periti, dell'efficacia di una estensione delle sanzioni, e per procedere a utili scandagli circa le attuali disposizioni dei belligeranti».

Tale procedura sarebbe stata — secondo il *Temps* — tanto più opportuna in quanto che la sanzione petrolifera non soltanto sarà inefficace stante la libertà d'azione rivendicata dagli Stati Uniti, ma provocherà da parte dell'Italia risposte atte a determinare gravi complicazioni politiche. L'organo ufficioso [illegible] infatti, che un inasprimento della coercizione societaria, spingerà l'Italia ad uscire dalla Lega, senza parlare di altre reazioni più gravi che potrebbero turbare la situazione generale tanto in Mediterraneo quanto sul continente. Ora, il carattere universale della Lega è già abbastanza ridotto perchè non si debba considerare come una grave causa di debolezza per essa se, dopo la Germania e il Giappone, anche l'Italia dovesse abbandonarla.

Questo giudizio dell'ufficioso *Temps*, si distacca nettamente per la sua sincerità da quelli di certi fogli di sinistra, quali l'*Ere Nouvelle*, l'*Oeuvre* e simili, i quali vorrebbero dar da bere ai loro lettori che l'uscita dell'Italia è considerata dalla Lega con indifferenza. Ma l'irritazione del *Temps* appare anche più grande laddove, dopo aver detto che Eden ha dichiarato in nome dell'Inghilterra di essere pronto ad applicare la sanzione del petrolio anche senza gli Stati Uniti, esso constata che dire questo equivale a fare dell'embargo un imperativo categorico e ad assumersi una responsabilità che «il Gabinetto di Londra avrà pesata nella sua coscienza» — o almeno — aggiungiamo noi — giova crederlo.

La manovra di Flandin

La logica conclusione delle constatazioni che precedono è che la proposta francese di riunione del Comitato dei Tredici con relativo invito di fare la pace viene interpretata qui come uno stratagemma [illegible] escogitato da Flandin e da Boncour per frenare [illegible] inglese e procurarsi una settimana di respiro. Ma in queste sfere non si nutre grande fiducia nell'efficacia pratica del gesto.

In conclusione lo stato [illegible] determinato dalla ostinazione di Eden e che sembra ormai procedere da una deliberata volontà di spingere le cose al peggio viene considerato qui generalmente come assai delicato e pericoloso. Gli stessi giornali di sinistra i quali ancora stamane si affannano a scrivere come l'*Oeuvre* e la *République* che «l'aggravamento delle sanzioni non servirebbe se non a provocare la reazione italiana atta a produrre gravi scosse nella politica europea» [illegible].

Ma queste reazioni francesi non sono purtroppo che semplici reazioni psicologiche di valore accademico e non serviranno a nulla. La Francia è oggi imprigionata nel cerchio di ferro degli impegni stipulati e firmati da Laval — la cui politica [illegible] imprevidente e nefasta quanto oggi — e a meno di uno di quegli atti di coraggio che da un pezzo sembrano avere esulato dall'ordine delle sue possibilità essa non riuscirà più a modificare il corso degli eventi. In questa triste vigilia [illegible] della legislatura, alla vigilia di una vittoria elettorale socialcomunista il popolo francese sta per sacrificare alla politica e spezzare [illegible] assistenza di una Inghilterra male armata la sicura fraternità d'arme di 45 milioni di italiani in possesso di un esercito dal valore di quello che vediamo battersi e vincere in Africa.

C. F.

Londra crede maturi importanti eventi diplomatici

Londra, 3 notte.

Il convincimento che eventi importanti stiano maturando dietro le scene a Ginevra a Londra a Roma e a Parigi è comune a tutti questi ambienti e tale persuasione è così forte da raffreddare quasi per incanto gli entusiasmi manifestati stamane dalla stampa leghista di destra e di sinistra per l'atteggiamento assunto a Ginevra da Eden. Lo avevano qui battezzato derisoriamente a causa del suo equilibrismo «sir Samuel Eden». Stamane egli era per il *Daily Mail* «il pericolosissimo Eden» e per gli organi liberali e laburisti «Eden il giovane». Gli è che si interpretava la pretesa decisione ginevrina di aspettare 48 ore prima di prendere decisioni in merito allo embargo sul petrolio quale un segno della ferma volontà leghista di spingere la propria azione fino alle estreme conseguenze. Il fatto però che le 48 ore sono state trasformate in sette giorni è la prova, secondo le opinioni più diffuse di stasera, che nessuno ha realmente l'intenzione di adottare nuove misure contro l'Italia e che un periodo di sette giorni è stato suggerito per dare ampiamente modo alle manovre diplomatiche in corso di svilupparsi in senso favorevole. La pace è nell'aria, se non altro nell'aria inglese.

Le voci più inverosimili circolano negli ambienti politici e tendono a dar loro un contenuto di realtà le informazioni trasmesse dai corrispondenti romani dei giornali londinesi. Quello della *Morning Post*, ad esempio, è sicuro che trattative segrete sono già in corso e afferma anzi che sicura sembrerebbe l'abdicazione del negus e la sua sostituzione con ras Aialeu Burrù del Goggiam quale sovrano dell'altipiano amharico dell'Abissinia. L'Italia otterrebbe un'estensione delle zone già conquistate impegnandosi a rispettare i diritti esistenti dell'Inghilterra sul lago Tana e gl'interessi della Francia nella [illegible] di Harrar.

Ciò che tiene vive le conversazioni attorno a questa segreta attività della diplomazia è il fatto che Londra giudica del tutto incomprensibile che l'appello rivolto dalla Lega all'Italia e all'Abissinia sia stato fatto in questo momento da Flandin e non prima che si riunisse il Comitato ginevrino per l'esame delle nuove sanzioni. Se ne deduce che alcuni eventi sconosciuti hanno proprio ora indotto Flandin ad avanzare la proposta accettata da Ginevra, ossia che il negus sente vacillare la propria posizione e l'indipendenza del suo paese e che l'Italia forte dei grandi successi militari è disposta a riesaminare l'intero problema abissino che si prospetta, grazie appunto alle vittorie, sotto una luce ben più favorevole alle rivendicazioni italiane di quanto lo fu al momento dei colloqui Hoare-Laval.

Londra attende con viva impazienza notizie da Ginevra convinta che esse recheranno tra breve l'annuncio di una migliorata situazione nell'Africa Orientale e in Europa.

R. P.

Rickett a Roma

Roma, 3 notte.

Il famoso Rickett, proveniente da Parigi, è giunto a Roma accompagnato dalla moglie. Egli viaggia in incognito ed ha preso alloggio in un grande albergo. Rickett era partito dall'aerodromo di Han Worth a bordo del suo apparecchio a 3 posti diretto a Marsiglia.

Si affermava a Londra che meta del viaggio doveva essere Addis Abeba, ma a causa delle cattive condizioni atmosferiche, Rickett ha interrotto il suo «raid» a Parigi proseguendo in treno per Roma.

Come Baldwin giustifica il piano per il riarmo

Pubblicazione di un *Libro bianco*

Londra, 3 notte.

La Camera ha atteso pazientemente che il Governo acconsentisse a fare rivelazioni sui suoi piani di riarmo del paese. Non è riuscita finora ad appurare a chi Baldwin abbia deciso di affidare il delicato incarico di coordinare il piano di difesa nazionale e assumere ciò che in pratica finirà per essere il portafoglio della difesa, e neanche oggi è stata posta in grado di sapere a quanto ammonterà l'aggravio imposto all'erario dai piani elaborati dal comitato supremo della difesa. Le rivelazioni saranno forse fatte in sede di dibattito sul *Libro Bianco* pubblicato oggi e nel quale sono inseriti in una forma non molto dettagliata i punti cardinali del progetto riarmistico elaborato dal governo.

Il progetto di riarmo mira, a quanto dice il documento, a salvaguardare l'Inghilterra dall'aggressione e a porla in grado di adempiere la sua parte in una azione comune mirante a imporre il rispetto degli obblighi internazionali. «La storia del conflitto italo-abissino ha dimostrato come la forza difensiva possa essere richiesta in varie parti del mondo». Il documento quindi aggiunge che nella sua qualità di membro della Lega e così pure di amica delle due parti in conflitto, l'Inghilterra non poteva assumere un atteggiamento di disinteresse.

Dietro raccomandazione dei membri dello Stato Maggiore, i quali esaminarono gli aspetti militari della situazione, il governo decise di «alterare la distribuzione delle nostre forze navali e aumentare le difese, le guarnigioni, i contingenti di forze aeree a Gibilterra, Malta, Aden e così pure in Egitto». Dal 22 agosto in poi la situazione è stata sorvegliata giorno per giorno da un sottocomitato del comitato di difesa imperiale.

«La più accurata rassegna di queste disposizioni e misure, dimostra — dice il *Libro bianco* — che erano giustificate anzi imposte dalla situazione eccezionale che il Governo ha dovuto fronteggiare».

Per questi motivi e in base alla esperienza dei mesi scorsi e così pure per il fatto che i rapporti tra le forze armate inglesi e quelle delle altre grandi Potenze debbono essere mantenuti a un livello sufficientemente alto da porre in grado la Gran Bretagna di esercitare influenza e autorità negli affari internazionali, «ugualmente richiesto per la difesa degli interessi vitali inglesi e per l'applicazione della politica di sicurezza collettiva», il Governo ha deciso quanto segue: nei riguardi della marina saranno costruite negli anni venturi due corazzate, saranno modernizzate le navi di linea esistenti, aumentati a settanta gli incrociatori, cinque dei quali verranno inclusi nel programma del 1936; mentre si procederà alla costruzione di cacciatorpediniere e di sottomarini, si costruirà una nave portaaerei e si aumenteranno di seimila gli uomini di equipaggio della flotta. Per l'esercito le forze saranno accresciute di quattro battaglioni di fanteria e particolare attenzione sarà rivolta all'artiglieria da campagna. Nei riguardi dell'aviazione il nuovo programma aumenterà le unità di prima linea in modo da portare il loro numero a 1750 nella quale cifra non sono compresi gli apparecchi annessi alla marina. Dodici squadriglie saranno inoltre costruite per la difesa imperiale. Numerose fabbriche che attualmente non producono materiale bellico saranno trasformate dai tecnici governativi. Il Governo infine si limita a una promessa, che non vi sarà speculazione sui titoli delle industrie e impedirà a queste ultime di «accumulare profitti stravaganti». Infine il Governo farà appello ai *leaders* dell'industria e agli organizzatori tradunionisti perchè collaborino all'attuazione di questo piano.

LA CRISI GIAPPONESE

Una mossa dei «generali» per il controllo del governo

Tokio, 3 notte.

La soluzione della crisi ministeriale non è ancora in vista. Si citano tuttavia con insistenza come futuri primi ministri i nomi del generale Ugaki, governatore generale della Corea e del Barone Hiranuma vice presidente del consiglio privato. Quest'ultimo, secondo alcuni, avrebbe le maggiori probabilità, ma è anche prematuro predire su chi cadrà definitivamente la scelta del principe Saionji. Tuttavia sembra molto probabile che il nuovo gabinetto non sarà presieduto che da membri dell'esercito. A questa probabilità si collega il fatto che l'ex ministro della Guerra generale Hayashi, ha informato verbalmente l'attuale Ministro della Guerra generale Kawashima che egli ed i suoi colleghi militari del Consiglio supremo della guerra accettano la responsabilità degli assassinii commessi la settimana scorsa e desiderano in conseguenza dare le loro dimissioni dalle rispettive cariche nel Consiglio. Il generale Kawashima farà un rapporto domani all'Imperatore sulla questione. I colleghi del generale Hayashi sono i generali Araki, Masaki, Abe, Nishi, Terauchi e Ueda.

Il programma che verrebbe imposto dai generali per la soluzione della crisi è il seguente: 1) una definizione politica dello Stato che elimini ogni traccia della idea che l'esercito e la marina dipendano da chicchessia all'infuori dell'Imperatore; 2) che siano messi in vigore i mezzi richiesti dall'esercito per assicurare la difesa nazionale; 3) che venga ristabilito l'equilibrio fra l'industria e la popolazione rurale bisognosa; 4) l'applicazione di una politica estera compatibile con l'aumento incessante della popolazione giapponese o in altre parole la espansione in Cina ed in Manciuria.

Francia e Germania

Dibattiti sulla mossa di Hitler

Berlino, 3 notte.

Continua in pieno sui giornali il dibattito aperto dall'intervista di Hitler sull'avvicinamento franco-tedesco, e vengono oggi ampiamente rilevati gli articoli di due giornali come l'*Oeuvre* e la *République* per una immediata conversazione con Hitler in risposta all'intervista che viene qui caratterizzata come l'ultima «offerta di pace» del Cancelliere alla Francia.

«Malgrado qualche buon segno, però non pare ancora — così scrive la *Koelnische Zeitung* — che in Francia ci si renda esattamente conto di tutta la portata di questa nuova offerta del Cancelliere, il quale tende la mano alla Francia in un momento come questo e malgrado che la Camera francese abbia ratificato il Patto sovietico».

Il giornale non dubita che il popolo francese voglia la conciliazione con la Germania; ma il governo francese vuole tenerlo mobilitato spiritualmente contro la Germania: e forse già questa è una prima deplorevole conseguenza del Patto sovietico stesso.

Per quanto riguarda gli accordi con l'Inghilterra, solo qualche giornale riproduce sinora senza commenti il comunicato *Reuter* sul colloquio avuto da Eden con l'inviato tedesco Von Bismarck sul proposto accordo navale qualitativo che da parte inglese si vorrebbe concludere con la Germania a complemento dell'accordo navale quantitativo del giugno dell'anno scorso. Se questo accordo, desiderato in Inghilterra non fosse altro che a salvare la pericolante Conferenza di Londra, ma non altrettanto desiderato in Germania, non si dice qui nulla: una riunione tenuta ieri dai Ministri Goering e Von Blomberg alla Cancelleria avrebbe preso in esame la cosa. Ma, anche l'informazione che la Germania abbia in massima aderito a trattare, con la sola condizione che un analogo accordo sia stretto fra l'Inghilterra e la Russia sovietica, rimane sinora soltanto un'affermazione da parte inglese.

DISORDINI IN ROMANIA. — Per disperdere i dimostranti la polizia di Bucarest si fa precedere da autobotti che dirigono contro la folla potentissimi getti d'acqua.

Concerti e Teatri

Il 4° Concerto del Quartetto nel Salone de *La Stampa*

Sabato 7 marzo, alle ore 17, nel nostro Salone avrà luogo il quarto Concerto del Quartetto de «La Stampa». Il programma comprende il «Quartetto op. 11 di Tschaikowsky, nei quattro tempi, Moderato semplice Andante cantabile Scherzo Allegro giusto; la «Siciliana e Fuga», del Petrassi, che così schietto successo ha ottenuto nel recente concerto dedicato ai giovani musicisti italiani; e infine il Quartetto op. 59 n. 2 di Beethoven, nei quattro tempi, Allegro molto adagio Allegretto e Finale presto.

I biglietti di invito saranno distribuiti domani giovedì, dalle ore 13 in avanti, al nostro Ufficio organizzazione.

Tamburini e Crepax al Conservatorio

Lieto successo hanno ottenuto iersera dai soci della Pro coltura femminile il pianista Tamburini e il violoncellista Crepax, ben noti anche al pubblico torinese. Nell'*Aria con variazioni* di Frescobaldi e nella sua *Sonata* in quattro tempi, quella che vinse il premio Beethoven a Buenos Ayres, il Tamburini dette saggio di una tecnica robusta ed elegante. Il Crepax, avendo a collaboratore lo stesso pianista, suonò con l'usata precisione e con intensità di canto la *Sonata* del Pilati, i *Tre canti* del Pizzetti, un *Adagio* del Boccherini, una *Giga* del Galuppi, l'*Aria antica* del Santoliquido e l'*Umoresca* di Sinigaglia. A ogni parte, applausi.

Il concerto Cillario al Circolo degli Artisti

Ieri sera, al Circolo degli Artisti, ebbe luogo l'annunciato concerto del violinista Carlo Felice Cillario, alla presenza di un folto ed elegante pubblico. Il giovane musicista, ch'era accompagnato al piano dal maestro Enzo Sarti, eseguì, con molta bravura e acuto senso interpretativo, musiche di Nardini, Mozart, Szimanowsky, Schumann, Paganini - Kreisler, Knight-Logan e Sarasate, riscuotendo calorosi applausi del numeroso uditorio che dimostrò, in tal modo, di apprezzare le sue notevoli doti artistiche.

La compagnia Ricci-Adami al Teatro Alfieri

Con notevole affluenza di pubblico la ripresa di *Felicita Colombo*, la divertente commedia di Giuseppe Adami, ha ottenuto ieri sera all'Alfieri lo stesso caloroso successo delle precedenti rappresentazioni al Carignano. Dina Galli — in onore della quale era la recita — ha, come al solito, impersonato la ormai nota protagonista con tutta la squisitezza della sua arte vivace e colorita, ed è stata assai festeggiata. Più volte, a ogni fine d'atto, l'eletta attrice ha dovuto presentarsi alla ribalta per ringraziare i numerosi spettatori che l'applaudivano. Questa sera *Felicita Colombo* si replica.

***

E' intanto annunciato per venerdì prossimo il debutto, allo stesso teatro, della Compagnia di prosa di Renzo Ricci e Laura Adani, e della quale fanno parte altri noti elementi, tra cui Anna Olga Gentili, Giacomo Almirante e Luigi Brizzolari. Nel corso delle sue recite la Compagnia rappresenterà alcune novità: *Speranza* di Henri Bernstein; *Noi due* di Oreste Biancoli; *I giganti* di Guido Cantini; *L'oasi* di Enrico Cavicchioli, e *Fiamme* di Dario Niccodemi e Sermiento. Inoltre, diverse interessanti riprese completeranno il programma della stagione.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, di Marta Abba e Nemo Benassi, diretta da Guido Salvini, rappresenterà «Santa Giovanna» di Giorgio Bernardo Shaw, per la interpretazione della quale Marta Abba ha ottenuto altrove [illegible] consensi.

AL ROSSINI, l'annunciata novità di Carlo Baccera «Torino sotto la [illegible]», [illegible] del giovane e valoroso maestro Piero Parrein, sarà messa in scena, dalla Compagnia di Mario Casaleggio, la sera di sabato prossimo.

AL ROMANO, come abbiamo a suo tempo annunciato, ha luogo questa sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della Compagnia del «Teatro d'Arte Ebraica», diretto da Jacob Adler. Si rappresenta: «Il [illegible]», «Il Dono [illegible]» e «[illegible] Kosak», tre atti, ogni [illegible] dello stesso Adler. Le altre due rappresentazioni avranno luogo sabato e domenica.

«I tre atti» di Gallian applaudita a Roma

Roma, 3 notte.

La Compagnia del «Nuovo Teatro» ha dato stasera all'Eliseo una novità assoluta per l'Italia che ha ottenuto il più lusinghiero dei successi. E' stata messa in scena *I tre atti*, lavoro di un giovane e valoroso scrittore, Marcello Gallian. La rappresentazione è stata seguita con vivo interesse da parte dello scelto pubblico che gremiva il teatro.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 3. — Mercato tranquillo con [illegible] interesse del pubblico ma con tendenza fondamentalmente resistente. La seconda parte della seduta non ha portato mutamenti e la chiusura ha segnato ribassi di qualche frazione di punto. 12.38 la sterlina, come ieri; anche il dollaro immutato come ieri, 12,46.

Reichsbank 185,50; Berliner Handelsges. 117,50; Deutsche Bank 93; Dresdner Bank 93; Commerz u. Privat Bank 92,75; Norddeutscher Lloyd 16,60; A.E.G. 37; I. G. Farbenindustrie 151 7/8; Gesfürel 128; Ver. Glanzstoff Elberfeld 159; Hemberg 94,25; Zellstoff Waldhof 130,50; Harpener Bergbau 116,25; Rheinische Braunkohlen 232,50; Mannesmann 83,75; Klöckner-Werke 86; Hoesch, Köln 91,25; Siemens e Halske 170; [illegible] Lieb und Kraft 134,50; Aku 50,50.

ZURIGO, 3. — Tendenza ferma. — Baltimore e Ohio 68,40; Electrobank 424; Motor Columbus 166; Saeg 34,75; [illegible] 184; Soc. di Banca Svizz. 330; Credito Svizz. 369; Hispano 965; Electr. Licht u. Kraft 132; [illegible] 39; Aluminium 1755; Bally 910; Brown Boveri 115; Lonza 87; Nestlé 813; Sevillana 160; Young 33.

Morsicato ad un dito muore dopo venti giorni

Verona, 3 notte.

Venti giorni or sono Pietro Lexi, di 27 anni, tipografo, abitante nella nostra città, veniva a diverbio con un conoscente che lo mordeva al dito medio destro. Il Lexi non medicava la ferita, ma giorni fa dovette essere trasportato di urgenza all'ospedale per sopravvenuta infezione, e ieri il poveretto moriva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 3 marzo 1936 alle ore 2,30 santamente come visse, munito di tutti i SS. Sacramenti rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. Teol. Ferdinando Toppino

Canon. Onorario della Collegiata della SS. Trinità — Direttore della Pia Unione di San Massimo per le Missioni diocesane — Rettore della Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli **Antonio** colle figlie e generi, **Giuseppe** e famiglia; la sorella **Catterina** ved. **Marietta** colle figlie e generi, il nipote **Giuseppino**, i congiunti tutti; i **Sacerdoti** addetti alla chiesa ed i famigliari.

Non si mandano partecipazioni particolari. Non fiori ma suffragi. La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 9,15 partendo da via Mercanti 10 per la Parrocchia di S. Tommaso.

Il funerale di settima si celebrerà nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi martedì 10 corr. alle ore 10.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Vittorio Francese

Revisore Capo Ferrovie Stato a riposo

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie **Luigina Masso**; la suocera **Anna Bono** ved. **Masso**; il cognato Prof. **Giuseppe Foglino** coi figli Prof. **Luisa** e Geom. **Marcello**; la cognata **Giacinta Masso** ved. **De Michelis**; il cognato **Michele Masso** e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Orbassano, giovedì 5 corr., alle ore 15.

UNA PRECE

Orbassano, 3 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 45-018

Cristianamente e serenamente come visse è spirata stanotte l'anima buona di 13082

Teresa Davito ved. Mascarotti

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: le nipoti **Gina** e **Rita Mascarotti**; la nuora **Colomba Melano** ved. **Mascarotti**; la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Teresa Rubino**.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 4 marzo alle ore 16,30 partendo da via Piffetti 19.

Dopo breve malattia spirava

Clerico Clementina

Ne danno il mesto annunzio la sorella **Francesca**, il fidanzato **Dosio Vincenzo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 da corso Francia, 87.

Non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-188

Ieri è cristianamente spirata l'anima buona di

Luigia Della Valle v. Quarra

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i figli colonnello **Edoardo** ed avvocato **Gaspare**, le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funebri seguiranno domani, mercoledì, alle ore 8,30; quindi la cara Salma proseguirà per Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (000)

Non fiori, ma preghiere.

Alessandria, 3 marzo 1936-XIV. Via Vochieri, n. 3.

La Ditta **Boschiasso Lobera Rigotti** annunzia con profondo cordoglio la repentina scomparsa della Signora

Maria Fanti in Dossi

suocera del carissimo amico e consocio Sig. Cesare Boschiasso.

Torino, 3 marzo 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Venerdì 6 marzo, nella Chiesa della SS. Annunziata, alle ore 11, sarà celebrata una Messa di Trigesima per l'anima eletta del

Dottor Cav. Guglielmo Oliaro

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 12856

✝

Dopo lungo soffrire, circondata dai suoi cari, con i Conforti Religiosi è spirata Santamente la signora

Dina Gallo Demarchi

La piangono inconsolabilmente, colpiti da tanta sventura, e ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Dino** col figlio **Vittorio Eugenio**; il fratello **Alessio**; le sorelle **Nina, Amalia** e **Maria** col marito Avv. **Alfonso Sensei** e bimbo; i cognati **Mario, Achille, Roberto, Giuseppe** con la consorte **Licia Porrino** e figli; **Ilario Gallo**; le cognate **Vincenza, Angiolina, Maria Gallo**; gli zii; le zie; i cugini e parenti tutti, implorando per l'Anima della diletta Estinta una preghiera.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente, alle ore 9,30, a Cossato, partendo dall'abitazione dell'Estinta; indi la cara Salma sarà trasportata in forma privata nella tomba di famiglia a Crocemosso. Non si accettano fiori, ma con riconoscenza preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

Il **Lanificio Gallo Vittorio** di Cossato partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Dina Gallo Demarchi

moglie del Comproprietario Dino Gallo.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Gallo Vittorio** partecipano con vivo dolore il decesso della signora

Dina Gallo Demarchi

moglie del Comproprietario Cav. Dino Gallo.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

La **Manifattura di Cossato S. A.** ha il dolore di partecipare la morte della signora

Dina Gallo Demarchi

moglie del Direttore Cav. Dino Gallo.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

Impiegati, Capi e Maestranze della **S.A. Manifattura di Cossato** annunziano con profondo rimpianto il decesso della signora

Dina Gallo Demarchi

moglie del Direttore Cav. Dino Gallo.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. Manifattura di Cossato** con profondo dolore annunzia l'immatura perdita della signora

Dina Gallo Demarchi

moglie del Direttore Cav. Dino Gallo.

Cossato, 3 marzo 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania - Biella

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Speranza Vittorino

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Gatti Margherita** con la piccola **Anna Luisa**, la mamma, il fratello, le sorelle, la suocera, e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gustavo Doglia, 40.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 45-018

MEMENTO

Nella trigesima della morte del compianto **Cav. Uff. GIUSEPPE CAREZZANA** saranno celebrate Messe continuate dalle 7 alle 10 nella Chiesa Metropolitana, il 5 corr. merc. Si ringraziano tutti i buoni che si uniranno ai famigliari nelle preghiere.

Nel 10° Anniversario, giovedì 5 Marzo, verranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta, Messe continuate dalle ore 7 alle 10 in memoria del compianto **Cav. PIETRO ELIA**. La Famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno in preghiere. 12925

Venerdì 6 Marzo nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe anniversarie, dalle 7 alle 9, in suffragio delle anime elette di **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera.

In suffragio del **Notaio BARTOLOMEO APPENDINI** del giorno 5 Marzo verrà celebrato Funerale alle ore 9,30 nella Chiesa Metropolitana all'uopo. La Famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno.

Venerdì 6 Marzo, ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata Messa Trigesima per l'anima eletta di **ADA CROSA PIETRO PASTORE**. 13010